

Neuhochdeutsch II. Alto tedesco moderno (dal 1918 a oggi)

di *Michaela Reinhardt*

Scegliere l'anno 1918 come il possibile confine interno di una suddivisione del *Nhd.* è indubbiamente arbitrario (☒ Periodisierung). Tuttavia, la fine della prima guerra mondiale segna un momento storico di specifica rilevanza che inaugura una fase di massima produttività linguistica, soprattutto in ambito pubblicistico. La fioritura della stampa quale mezzo di comunicazione di massa, il cui culmine si colloca proprio nel periodo della Repubblica di Weimar, contribuirà a contrassegnare il Novecento come il secolo dei mass media. Proprio questi saranno non solo i maggiori indicatori, ma anche i principali manipolatori dei cambiamenti linguistici. Né prima né dopo il periodo della Repubblica di Weimar, si conta in Germania un numero così elevato di testate giornalistiche. Nel 1932 se ne registrano ben 4.703, tra quotidiani e settimanali, alcuni dei quali pubblicano fino a quattro edizioni al giorno. Molti di essi hanno un'impronta fortemente ideologica oltre che informativa, in quanto assumono spesso funzione di portavoce dei partiti e dei vari soggetti politici (cfr. APPROFONDIMENTO 1). Vengono letti da un'ampia parte della popolazione e contengono sempre più spesso, oltre ad annunci e pubblicità, romanzi a puntate.

Negli ultimi anni della Repubblica di Weimar il monopolio della stampa come mezzo di comunicazione di massa viene ridimensionato dall'avvento della radio che, inizialmente, sarà sotto gestione privata. Dopo la fondazione di nove *Sendebezirke*, 'circostrizioni di trasmissione', che rispecchiano la struttura federale della Repubblica weimariana, nel 1924 il numero degli abbonati alla radio sale a 500.000 unità. In tale periodo il palinsesto giornaliero prevede già un programma di 10 ore al giorno, ricco di musica, notizie, conferenze, sport e teatro. Vengono trasmessi anche

programmi destinati a specifiche categorie di pubblico (donne, bambini, adolescenti ecc.). Nasce, inoltre, il dramma radiofonico. Un altro importante mezzo di informazione che prende corpo nella prima metà del secolo è la *Wochenschau*, ‘il cinegiornale’, che negli anni cinquanta verrà sostituito dai notiziari televisivi.

Dal 1932 le società radiofoniche private passano sotto il controllo dell’amministrazione pubblica e, con l’avvento del Terzo Reich, la radio, ormai controllata dal *Propagandaministerium*, diventa esclusivamente un mezzo di propaganda del Partito nazionalsocialista. Stessa sorte subisce la *Wochenschau*. Nel contempo, moltissimi giornali vengono proibiti, ma alcuni di essi, come “Die Rote Fahne” (cfr. testo 4), continuano a essere pubblicati e diffusi clandestinamente. La censura investe ormai tutti gli ambiti della cultura, in particolar modo la letteratura e le arti figurative. Vengono dichiarate *entartete Kunst*, ‘arte degenerata’, tutte le opere d’arte non conformi ai canoni stabiliti dal regime.

Dopo la seconda guerra mondiale nella Germania occidentale la gestione della radio come *Freie Rundfunkanstalt*, ‘ente radiofonico indipendente’, a garanzia della democrazia e della libertà di espressione, viene ancorata all’articolo 5 della Costituzione. Nell’est del paese, con la nascita della Deutsche Demokratische Republik (DDR), la radio pubblica appena ripristinata, sotto comando sovietico, viene centralizzata e sottoposta al controllo del partito unico, la *Sozialistische Einheitspartei Deutschlands* (SED)¹.

Nella Bundesrepublik Deutschland (BRD), la (ri-)fondazione di molti giornali e di numerose riviste porta a una nuova pluralità e varietà di espressione. I progressi conseguiti nel campo della fotografia a colori permettono la creazione di nuovi formati, basati sul montaggio di foto e testo. Nasce la cosiddetta *Regenbogenpresse*, la ‘stampa arcobaleno’, che si occupa prevalentemente di cronaca oppure di temi del mondo femminile.

Gli anni cinquanta e sessanta sono caratterizzati dal boom della televisione, che diventa il nuovo mezzo di comunicazione di massa. Il massiccio uso di mezzi audio-visivi nella seconda metà del Novecento (si consideri anche la diffusione del telefono nella comunicazione privata)

1. Sui differenti sistemi sociali delle due Germanie e sulle differenze linguistiche da questi determinati, come anche sulla successiva riunificazione dei due Stati (1989), cfr. APPROFONDIMENTO I.

esercita una notevole influenza sulla lingua standard, non solo parlata. In molti tipi di testi scritti, per esempio negli articoli di giornale, ma anche nelle pubblicazioni di letteratura scientifica, si registra sempre più frequentemente la presenza di elementi tipici della lingua parlata. Questo “avvicinamento” delle due modalità (scritto e orale) verrà ulteriormente favorito negli anni novanta dall’avvento dei nuovi media come internet, ma in particolare dall’uso del telefono cellulare e la comunicazione sul web.

Negli anni dell’immediato dopoguerra e del cosiddetto *Wirtschaftswunder*, il ‘miracolo economico’, la crescente internazionalizzazione che interessa diversi settori, da quello commerciale a quello militare e anche politico, nonché l’orientamento filo-americano della BRD, influenzano pesantemente la lingua tedesca della Bundesrepublik, in contrapposizione a quella della DDR.

Sempre negli stessi anni, a causa della carenza di mano d’opera in diversi settori produttivi, viene promossa l’immigrazione di lavoratori provenienti dall’estero, soprattutto dalla Turchia, paese con il quale la Germania stringe nel 1961 un ‘patto di reclutamento’ (*Anwerbeabkommen*). Il flusso in arrivo di lavoratori turchi si esaurisce negli anni settanta, ma il numero degli immigrati continua ad aumentare a causa dei ricongiungimenti familiari. Nell’anno 2000, il numero di cittadini di provenienza turca presenti in Germania raggiunge la soglia dei 2 milioni di soggetti, divenendo così la più vasta comunità di immigrati del paese. Il processo di integrazione e di sviluppo in direzione di una società tedesca multiculturale si rivela, per molti aspetti, lento e difficile ed è in particolare il sistema dell’istruzione che stenta a garantire pari opportunità e crea ulteriori differenze sociali tra i cittadini tedeschi e quelli di provenienza straniera. Anche i turchi di terza generazione, pur in possesso della cittadinanza tedesca, sono spesso vittime di discriminazioni. La stessa *Kanak Sprak* (cfr. APPROFONDIMENTO 2), un miscuglio delle due lingue parlato dai giovani turco-tedeschi, può essere interpretata come un segno di ghettizzazione della comunità. Solo all’inizio del XXI secolo, in seguito ad alcune politiche di integrazione, vengono stanziati dei fondi per degli *Sprach-Förderungsprojekte*, ‘progetti di sostegno linguistico’ destinati ai cittadini stranieri e finalizzati a garantire pari opportunità riguardo all’istruzione e all’accesso nella società. Un fenomeno linguistico che riflette i primi passi verso l’integrazione è il cosiddetto *Kiezdeutsch*, un linguaggio giovanile nato all’inizio del XXI secolo in alcuni quartieri metropolitani

caratterizzati da una mescolanza etnica, culturale e linguistica e parlato da giovani di provenienza sia straniera che tedesca. La crescente stratificazione sociale all'interno della società tedesca, sia orizzontale che verticale, aveva già favorito nella seconda metà del Novecento lo sviluppo di diversi *Gruppen- und Szenesprachen*², 'linguaggi di gruppi' (cfr. APPROFONDIMENTO 2).

Un ambito linguistico che subisce un'evoluzione davvero notevole nel corso del Novecento è quello delle lingue speciali (☒ Fachsprachen). La nascita di nuove discipline scientifiche (come ad esempio l'informatica e la cibernetica) e le crescenti esigenze di specificare e sintetizzare, promuovono innumerevoli creazioni lessicali, nonché l'uso di particolari stilemi, con forti ripercussioni sullo sviluppo del tedesco standard (cfr. *infra*, 5.5).

La fine del Novecento è segnata soprattutto dalla globalizzazione, che investe quasi tutti i settori e, per quanto riguarda la lingua tedesca, agevola una nuova massiccia entrata di anglicismi.

Internet, TV digitale e telefono cellulare favoriscono una notevole accelerazione del flusso delle informazioni, insieme alla possibilità di combinare testi, suoni, immagini e filmati. Inoltre, con internet nasce il nuovo formato dell'ipertesto e, di conseguenza, cambiano i modi di produzione e ricezione testuale. Con il web 2.0, con il mondo dei blog, dei social network e delle communities, i modi di comunicare cambiano ulteriormente, in quanto si dissolvono le vecchie linee di demarcazione tra *users* e *producers*.

Antologia di testi

I testi compresi in questa sezione antologica appartengono a diverse tipologie, ma sono stati scritti per la maggior parte nel periodo che va dal 1950 ai giorni nostri, e quindi esemplificano soprattutto sviluppi linguistici del tedesco contemporaneo. Il primo gruppo (testi 1-14) comprende articoli di stampa tratti da giornali di periodi diversi a partire dal 1918 e vertono su argomenti di interesse politico e sociologico storicamente rilevanti. Il secondo (testi 15-17) presenta una raccolta di tre testi scientifici redatti nell'ultimo decennio, appartenenti a settori differenti. I rimanen-

2. Il termine *Szene* si riferisce a fenomeni di subcultura (*Ökos, Punks, Rapper* ecc).

ti testi, infine, sono tratti da internet: pagine scelte (testi 18-20), e alcuni esempi della comunicazione sul web (testi 21-23) che verranno esaminati a parte.

Stampa e giornali

Nell'ambito della linguistica descrittiva la *Pressesprache* costituisce tuttora un indicatore importantissimo riguardo all'evoluzione del tedesco standard (Fabrizius-Hansen, 2003, p. 102; Eisenberg, 2009, p. 64). La stampa è vista come uno dei principali strumenti per la divulgazione – talvolta anche per la creazione – non solo di → neologismi, ma anche di determinati stilemi e modelli di scrittura. Tuttavia, il linguaggio della stampa risulta a sua volta sensibile a influenze provenienti dagli altri media, come la televisione e, più recentemente, internet.

A partire dagli anni novanta tutti i grandi giornali si sono attrezzati per pubblicare le proprie notizie anche online. Grazie al nuovo formato dell'→ ipertesto si registrano dei cambiamenti radicali nella struttura e nelle modalità di ricezione dei singoli testi: ogni articolo è corredato di una serie di link che rimandano ad altri articoli appartenenti alla stessa area tematica. Anche all'interno del testo si creano collegamenti che permettono ai lettori l'approfondimento di determinati argomenti o concetti. La struttura ipertestuale consente inoltre l'abbinamento di testo, immagini e video nella stessa pagina (cfr. testi 11 e 12); anzi, talvolta lo spazio dedicato – foto e video – è maggiore di quello riservato al testo scritto. Un'ulteriore importante novità è costituita dai commenti dei lettori, che spesso alimentano per diversi giorni un vero e proprio forum di discussione (cfr. testo 21).

Il linguaggio giornalistico del XX secolo si differenzia molto, com'è ovvio, in base al tipo di pubblicazione (quotidiano, settimanale, giornale online), nonché in base alla tipologia del giornale e del singolo genere testuale (*Bericht, Kommentar, Kritik* ecc.).

La maggior parte dei testi scelti sono commenti. I primi risalgono al periodo della Repubblica di Weimar e del nascente Terzo Reich. Tra i testi del dopoguerra ve ne sono alcuni che trattano del potere della lingua (testi 4, 10, 14, 21), tema strettamente legato ad alcune posizioni ideologiche e al razzismo. Un altro filo conduttore è la riunificazione delle due Germanie (testi 7, 8, 11, 12), mentre nei restanti articoli vengono trattati vari argomenti di interesse socioculturale, con particolare riguardo alle problematiche dell'integrazione.

[1] *Einberufung der Nationalversammlung. Thronverzicht des Kaisers und des Kronprinzen (Ausrufung der Republik)* (1918)

La “Vossische Zeitung” – nella presente edizione ancora con il sottotitolo “Königlich privilegierte Berlinische Zeitung von Staats- und gelehrten Sachen” – diventa uno degli organi più importanti del periodo della Repubblica di Weimar, paragonabile, per prestigio, a testate dei giorni nostri come ad esempio la “Süddeutsche Zeitung”, la “Frankfurter Allgemeine Zeitung” e la “Neue Zürcher Zeitung”.

L'articolo proposto annuncia la proclamazione della Repubblica, che segna per la Germania l'inizio di una nuova era politica, ricca di aspettative e speranze.

In letzter Stunde ist der gebieterischen Notwendigkeit Rechnung getragen worden: Kaiser und Kronprinz haben auf den Thron verzichtet; die konstituierende Nationalversammlung aller Deutschen ist einberufen. In den lauten Schall dieser Nachricht mischen sich aber bereits die Stimmen, die den Generalstreik und Ausrufung der sozialen Republik in Berlin verkünden. Das Wohl der Nation gebietet, dafür zu sorgen, daß diese Stimmen nicht zur grellen Differenz werden, sondern daß sie sich zum Einklang verbinden.

Das gemeinsame Ziel muß sein: die Schaffung des demokratischen Einheitsstaates aller Deutschen. Gegen die amtlich angekündigte Einsetzung einer Regentschaft braucht jetzt kaum mehr polemisiert zu werden, sie ist durch die Tatsachen überholt. Die Ausrufung der sozialen Republik aber, die heute vormittag durch ein Flugblatt des Arbeiter- und Soldatenrates in Berlin erfolgte, nimmt ein Recht vorweg, das nur dem ganzen Volk und seiner frei gewählten Vertretung zusteht. Die wahre Demokratie besteht in dem gleichen und uneingeschränkten Rech(t) aller, am Aufbau des Staates mitzuarbeiten. Die Theorie des Bolschewismus, die dieses Recht nur bestimmten Volksteilen gewähren und alle übrigen ausschließen will, ist undemokratisch und bedeutet eine Aufhebung der politischen Freiheit.

Das einzig berechtigte Organ, durch das die Nation heute ihren Willen kundzutun vermag, ist ihre frei gewählte konstituierende Versammlung. [...]

Fonte: “Vossische Zeitung” (1918).

[2] *Der 10. Januar* (1925)

L'articolo, scritto in occasione del sesto anniversario del trattato di Versailles, rispetta l'orientamento di grande parte dell'opinione pubblica di quel tempo.

Wer das Versailler Friedensdiktat mit seinen 440 Paragraphen zur Hand nimmt und – es ist wirklich eine politisch erziehlche und lehrreiche Lektüre – es Abschnitt für Abschnitt, Kapitel für Kapitel durchliest und aus den schwarzen Buchstabenreihen die unerbittliche Wirklichkeit der Tatsachen sich verlebendigt, den befällt unwillkürlich ein Gefühl grauester Hoffnungslosigkeit. Der Deutsche muß sich mit dem Gitterwerk dieser mit ausgeklügelter Sorgfalt ineinandergeknüpften Paragraphen wie ein lebenslänglich zum Kerker verurteilter Verbrecher vorkommen. Aber es ist ein zu tiefst eingewurzelte Eigenschaft des Menschen, des deutschen Menschen im besonderen, doch noch irgendwo und irgendwie Auswege und Lichtblicke, seien sie noch so matt, zu erhoffen. Selbst ein Friedensvertrag, wie der in Versailles uns aufgezwungene, ein Schreckensdokument, wie es in der Geschichte der Völker und Staaten kaum seinesgleichen hat, birgt einige Hoffnungs- und Erleichterungsmöglichkeiten, wenn man ihn als Rechtsdokument, losgelöst von denen, die ihn geschaffen und durchgeführt haben, betrachtet. Zu diesen Hoffnung bergenden Bestimmungen gehören die verschiedenen Daten, die das deutsche Elend zu befristen vorgeben. [...]

Fonte: "Spandauer Zeitung" (9 gennaio 1925).

[3] Ignaz Wrobel (alias Kurt Tucholsky), *Der bewachte Kriegsschauplatz* (1931)

Questo articolo, scritto da Kurt Tucholsky sotto lo pseudonimo di Ignaz Wrobel, fu il motivo per cui Carl von Ossievsy, direttore della "Weltbühne", venne arrestato e condannato a 18 mesi di carcere. A livello stilistico, il testo anticipa per molti versi la forma del tipo di commento diffuso soprattutto nella seconda metà del XX secolo (cfr. testi 9, 10, 11, 14).

Im nächsten letzten Krieg wird das ja anders sein... Aber der vorige Kriegsschauplatz war polizeilich abgesperrt, das vergißt man so häufig. Nämlich:

5 Hinter dem Gewirr der Ackergräben, in denen die Arbeiter und Ange-
stellten sich abschossen, während ihre Chefs daran gut verdienten, stand
und ritt ununterbrochen, auf allen Kriegsschauplätzen, eine Kette von
Feldgendarmen. Sehr beliebt sind die Herren nicht gewesen; vorn waren
sie nicht zu sehen, und hinten taten sie sich dicke. Der Soldat mochte sie
10 nicht; sie erinnerten ihn an jenen bürgerlichen Drill, den er in falscher
Hoffnung gegen den militärischen eingetauscht hatte.

Die Feldgendarmen sperrten den Kriegsschauplatz nicht nur von hinten
nach vorn ab, das wäre ja noch verständlich gewesen; sie paßten keines-
wegs nur auf, daß niemand von den Zivilisten in einen Tod lief, der nicht
für sie bestimmt war. Der Kriegsschauplatz war auch von vorn nach hin-
15 ten abgesperrt.

“Von welchem Truppenteil sind Sie?” fragte der Gendarm, wenn er auf
einen einzelnen Soldaten stieß, der versprengt war. “Sie”, sagte er. Sonst
war der Soldat “du” und in der Menge “ihr” – hier aber verwandelte er
sich plötzlich in ein steuerzahlendes Subjekt, das der bürgerlichen Ob-
20 rigkeit untertan war. Der Feldgendarm wachte darüber, daß vorn richtig
gestorben wurde.

Für viele war das gar nicht nötig. Die Hammel trappelten mit der Herde
mit, meist wußten sie gar keine Wege und Möglichkeiten, um nach hinten
zu kommen, und was hätten sie da auch tun sollen! Sie wären ja doch ge-
25 klappt worden, und dann: Untersuchungshaft, Kriegsgericht, Zuchthaus,
oder, das schlimmste von allem: Strafkompagnie. In diesen deutschen
Strafkompagnien sind Grausamkeiten vorgekommen, deren Schilderung,
spielten sie in der französischen Fremdenlegion, gut und gern einen gan-
zen Verlag ernähren könnte. Manche Nationen jagten ihre Zwangsabon-
30 nenten auch mit den Maschinengewehren in die Maschinengewehre.
So kämpften sie.

Da gab es vier Jahre lang ganze Quadratmeilen Landes, auf denen war der
Mord obligatorisch, während er eine halbe Stunde davon entfernt eben-
so streng verboten war. Sagte ich: Mord? Natürlich Mord. Soldaten sind
35 Mörder.

Es ist ungemein bezeichnend, daß sich neulich ein sicherlich anständig
empfindender protestantischer Geistlicher gegen den Vorwurf gewehrt
hat, die Soldaten Mörder genannt zu haben, denn in seinen Kreisen gilt
das als Vorwurf. Und die Hetze gegen den Professor Gumbel fußt darauf,
40 daß er einmal die Abdeckerei des Krieges “das Feld der Unehre” genannt
hat. Ich weiß nicht, ob die randalierenden Studenten in Heidelberg lesen
können. Wenn ja: vielleicht bemühen sie sich einmal in eine ihrer Biblio-

theken und schlagen dort jene Exhortatio Benedikts xv. nach, der den Krieg “ein entehrendes Gemetzel” genannt hat und das mitten im Kriege!

45 Die Exhortatio ist in dieser Nummer nachzulesen.

Die Gendarmen aller Länder hätten und haben Deserteure niedergeschossen. Sie mordeten also, weil einer sich weigerte, weiterhin zu morden. Und sperrten den Kriegsschauplatz ab, denn Ordnung muß sein, Ruhe, Ordnung und die Zivilisation der christlichen Staaten.

Fonte: Wrobel (1931, pp. 191-2).

[4] *Nur die Einheit gegen Hitler kann das deutsche Volk retten* (1936)

“Die Rote Fahne” era uno dei pochi giornali socialisti che venivano ancora pubblicati nel 1933, poco prima dell’ascesa al potere del Partito nazionalsocialista (NSDAP). A partire dal 1935 venne pubblicato a Praga, successivamente a Bruxelles e, con l’inizio della seconda guerra mondiale, fu redatto e diffuso clandestinamente.

Hitler führt unser Land in die Kriegskatastrophe – die Volksfront wird ein wirklich freies, glückliches und starkes Deutschland erkämpfen

5 Das weltbekannte englische Regierungsblatt, die “Times”, schrieb am Tag nach dem 29. März über Hitlers “Wahl”: “Als Wahl war es eine Posse”. Nirgends in der Welt finden Hitlers “99 Prozent” bei einem objek [...] Rekruten auf dem Kasernenhof zur Abgabe von “Ja”-Stimmen für Hitler kommandiert wurden, hat das Ansehen und die Ehre Deutschlands in der Welt aufs schwerste geschädigt.

10 Was hatte der “Abstimmungs”-Appell von Hitler mit einer wirklichen Wahl zu tun? Es bestand keine Möglichkeit, mit “Nein” zu stimmen. Alle Stimmzettel ohne Kreuz wurden für Hitler gezählt. Weder eine Fragestellung noch irgendeine andere offene Meinungsäußerung der Werktätigen war in den Versammlungen und in der Presse gestattet. Die Wahrheit
15 wurde in die Zuchthäuser und Konzentrationslager³ verbannt. [...] Wo

3. Nel 1936 è documentata l’esistenza dei seguenti campi di concentramento: Dachau (dal 1933), Sachsenhausen (dal 1936). Cfr. *dtv-Atlas zur Weltgeschichte*, vol. 2, DTV, München 2009, p. 472.

die Ueberwachung durch SA und SS bis in die Wahlzellen nicht ausreichte, wurde auf Befehl des Reichslügenministers Goebbels bei der Auszählung gefälscht.

Hitler vollbrachte den größten Wahlbetrug aller Zeiten

20 Hitler hat durch eine nationalsozialistische Aufpeitschung versucht, das unzufriedene Werkttätige Volk von der Vertretung seiner dringendsten Lebensforderungen abzulenken. Die Verschiebung der Vertrauensrätewahlen zeigte, wie sehr Hitler die Erbitterung und den Widerstand der Arbeiter in den Betrieben fürchtet. In den Betrieben ist es nicht so leicht, wenn
25 die Arbeiter zusammenstehen, "99 Prozent" Stimmen für den Faschismus zurechtzufälschen. [...]

Hitlers Reden über den Frieden sind nur eine Täuschung der Volksmassen. Hitlers Politik dient nicht dem Frieden, sondern dem Kampf für die Rüstungs- und Eroberungsinteressen der Krupp und Thyssen⁴, der Vögelers und Schacht, der Trustherren und Giftgaskönige. Es ist das **größte nationale Unglück Deutschlands**, daß es von den großenwahnsinnigen Hitler, Göring, Goebbels und einer kleinen Gruppe Großkapitalisten beherrscht wird. Im Jahre 1914 wurde das deutsche Volk von den Krupps, den Junkern und Generälen in den Krieg getrieben, für ihren Profit und
30 ihre Weltmachträume. Hitler hat denselben Weg beschritten. [...] Wie kann ein Krieg gegen Hunderte Millionen Menschen anderer Völker, die sich gegen Hitlers Vertragsbrüche und Eroberungspläne zusammenschließen, anders als mit einer Katastrophe enden ? [...]

Fonte: "Die Rote Fahne" (1936).

[5] *Der Arier* (1946)

L'articolo fu pubblicato nel primo numero del settimanale "Die Zeit", concepito già negli ultimi anni della seconda guerra mondiale come giornale liberalborghese e divenuto uno dei più autorevoli organi di stampa tedeschi.

Wörter haben magische Gewalt. Leicht lösen sie sich von der Gelegenheit, bei der sie gesprochen, und werden zu einer Macht, die Jahrhunderte überdauert, obgleich der ursprüngliche Sinn längst verlorengegangen ist.

4. Errore di stampa, qui inteso: Thyssen.

5 [...] Auch in unseren Tagen hat ein Wort grauenhafte Folgen gehabt und entsetzliches Unglück über die Welt gebracht, ein Wort, das in den letzten Jahren unzählige Male in Deutschland gedankenlos ausgesprochen worden ist, das Wort: der Arier.

10 Sehen wir zunächst nach seiner Herkunft. Im Sanskrit bedeutet *arya*: Herr. Damit bezeichneten die indogermanischen Bewohner Vorderindiens sich selbst. [...] Die "Arier" waren Eroberer, ein Volk aus den Gebirgsländern des Nordwestens, das in die Niederungen hinabgestiegen war und die Ureinwohner unterworfen hatte. Es war ein "Herrenvolk", das über Sklaven, die "Nichtarier", herrschte. [...] Gegen Ende des achtzehnten Jahrhunderts wurde das Sanskrit für die europäische Sprachwissenschaft wiederentdeckt. Bei seiner Durchforschung kam man zu der Erkenntnis, daß ein Verwandtschaftsverhältnis besteht innerhalb des großen Sprachstammes, dessen Vertreter einen Teil Asiens und fast ganz Europa bevölkern. Für diesen Zusammenhang war ein Name zu finden. Während man in Deutschland sich im allgemeinen auf "indogermanisch" einigte, tauchte daneben auch die Bezeichnung "arisch" hauptsächlich bei englischen und französischen Gelehrten auf. [...] Die historische Situation, aus der das Sanskritwort *arya* entstanden war, blieb vergessen. Der "Arier" wurde zu einer leeren Bezeichnung, die keinen Wortsinn mehr hatte. [...]

25 Wie ließ sich dies nun mit der doch nicht wegzuleugnenden Primitivität des arischen Urvolks vereinen? Es gibt keinen Widerspruch, der sich nicht durch einen Gedankensprung überwinden läßt. Rassenfanatiker traten auf und erklärten die überraschenden kulturschaffenden Fähigkeiten als Eigenschaften der "arischen Rasse".

30 Jetzt endlich hatte man einen Begriff, der so vage war, daß sich alles bei ihm denken läßt. Rasse nämlich ist eine schwankende Bezeichnung, über deren Definition sich die Biologen der Welt nicht einig sind. [...] Die größte Frechheit, mit der dieses Wort sich seine Macht eroberte, trat auf, als die "arische Rasse" in die Jetztzeit versetzt und als noch existent proklamiert wurde. [...] Ein Wortgötze war aufgerichtet, den man anbeten konnte: der Arier, der Repräsentant eines Herrenvolkes von überlegener Kultur. Was lag näher, als einen neuen Götzen zu schaffen, den man ihm entgegensetzen konnte wie die Nacht dem Tage: zum Arier wurde der Nichtarier gesellt. [...]

40 Nur mit tiefem Pessimismus und bitterer Skepsis kann man nach einem so unheimlichen Beispiel die Möglichkeit betrachten, die uns Menschen gegeben ist, mit Wörtern Gedanken auszudrücken. Kritischer Verstand

allein und behutsame Wachsamkeit können uns vor dem Mißbrauch bewahren, den Wörter durch ihre Macht mit uns treiben.

Fonte: "Die Zeit" (1946).

[6] Josef Marein, *Siegt der Film über das Buch?* (1950)

Dall'articolo emerge un discorso ricorrente negli anni cinquanta, quello sulla presunta "morte" del testo scritto, causata dall'ascesa dei nuovi media come la radio e, soprattutto, il cinema e la televisione.

Dem Buch die Lebensfähigkeit rundweg abgestritten zu haben, ist das Verdienst einer Filmfachzeitschrift. Oder soll mans [*sic*] Torheit nennen? "Lebensfähig ist nur ein Artikel, der geht", betonte flott die Zeitschrift und wies auf den Tatbestand hin, daß Bücher heutzutage nicht mehr "gehen". So also wäre es aus und vorbei mit der Buchlektüre, für alle Zeiten? Jener Mann sucht es zu beweisen, indem er den Film gegen das Buch ausspielt.

Drei Thesen schlägt er ans Tor seiner Einfalt. Erstens: der Mensch mißtraue dem geschriebenen Wort, weil damit soviel Mißbrauch getrieben worden sei. Zweitens: wir seien optisch vorgeschult, wir dächten alle in Bildern; der Erfolg der illustrierten Zeitschriften bewiese dies. Drittens: wir modernen Menschen seien derart konstruiert, daß das geschriebene Wort seine Lebendigkeit auch durch den Mangel unserer eigenen Phantasie verloren hätte, wir seien Realisten geworden. [...]

Und stimmt denn die zweite These, daß wir modernen Menschen optische Typen, Seh Leute, geworden seien? In einem Rundfunkvortrag war neulich das Gegenteil zu hören: wir seien akustische Typen geworden, und es käme noch so weit, daß Dichter ihre Dichtungen, statt sie drucken zu lassen, gleich aufs Magnetofonband sprächen. So erfand der Rundfunkmann den HörTyp wie der Filmmann den SehTyp. Jeder spricht pro domo. Wes Brot ich eß, des Lied ich sing. [...] Dennoch werde der Film über das Buch siegen. Niemand – so schreibt er – kümmere sich heute um die großen Problemromane. "Erst wenn sie Film geworden sind, gehören sie der Anteilnahme des Publikums". [...] Wenn es aber gut prophezeit sein sollte, daß späterhin mehr Leute ins Kino gehen als zu Hause bleiben, um ein Buch zu lesen, dann wollen wir prophezeien, daß die schlechten Filme immer "besser gehen" als gute; dann stellen wir zugleich die These

auf, daß endlich die schlechten grundsätzlich über die guten Filme siegen werden, so daß man sich von vornherein bemühen wird, nur sensationelle, sentimentale, kitschige, verlogene, kurzum miserable Filme zu drehen; und dann wiederholen wir mit derselben Ruhe jenes anderen Autors Satz: “Das Zeitalter der Wirtschaftlichkeit und der Masse wird die These bewahrheiten!”. Und dann werden viele Leute wieder Bücher lesen, ganz für sich allein.

Fonte: Marcini (1950).

[7] Kurt Becker, *Abschied von der Einheit* (1970)

Negli anni della guerra fredda, la politica di distensione adottata dal cancelliere tedesco Willy Brandt nei confronti dei paesi dell'est apre una nuova fase nella questione delle due Germanie.

Als Konrad Adenauer am 19. März 1958 dem sowjetischen Botschafter Smirnow unter vier Augen das vage Tauschangebot unterbreitete, Bonn werde auf die deutsche Wiedervereinigung in absehbarer Zukunft verzichten, wenn Moskau der DDR den Status von Österreich einräume, riskierte der damalige Kanzler nach seinem eigenen Eingeständnis, dafür von seinen eigenen Landsleuten gesteinigt zu werden. Heute, zwölf Jahre später, ist das nur noch eine historische Reminiszenz, sogar ohne den bitteren Beigeschmack, seinerzeit sei eine Chance vertan worden; sie hat nicht bestanden.

Gleichwohl ist es nützlich, sich dieser weit zurückliegenden Episode zu erinnern und sie in der Kontinuität der heutigen Ereignisse zu sehen. Sie enthielt nämlich den ersten Ansatz, in der deutschen Frage der staatlichen Einheit unserer Nation nicht mehr die unbedingte Priorität zu geben. Der politische Ausgleich mit dem Osten und mehr noch der Versuch, menschlich erträglichere Bedingungen im geteilten Lande zu schaffen, sind seitdem Alternativen. Diesen langwierigen Umdenkungsprozeß, der 1958 begann, hat Bundeskanzler Brandt nun in einer Bundestagsrede zur Lage der Nation abgeschlossen, das Ergebnis hat er in die amtliche Politik eingeführt: *eine* deutsche Nation, *zwei* deutsche Staaten.

Der Abschied des Parlaments von dem zuletzt am 28. September 1968 in einer Resolution beschworenen Willen zur deutschen Wiedervereinigung und zur Nichtanknüpfung der Zweistaatlichkeit war von Melancho-

lie und Betroffenheit begleitet und wird vielleicht erst später nachwirken. Aber der Abschied war endgültig. [...]

25 In Brandts konkreten Überlegungen für einen Modus vivendi der beiden deutschen Staaten spielt diese Philosophie nur insofern noch eine Rolle, als daß auch nach seinem Willen geschichtliche Entwicklungen nach vorn offengehalten werden müssen. [...]

30 Ulbricht zeigte sich am Montag gesprächsbereit. Es wäre freilich ein Wunder, wenn die Gespräche rasch zu wirklichen Verhandlungen führten, in denen es Punkt für Punkt um einzelne Bestandteile von Verträgen ginge. Dem steht einmal Ulbrichts Forderung nach völkerrechtlicher Anerkennung als einer unverrückbaren Vorbedingung für jeglichen Vertrag entgegen; [...]

35 Immerhin: Die Aussicht auf ein Gespräch mit uniiimitierter Tagesordnung besteht. [...] Es stellt sich freilich die Frage, ob nicht auch in die höchst pragmatisch angelegte Manövrierfreiheit der Bundesregierung wieder eine Doktrin eingebaut worden ist, die sich als Mühlstein erweisen könnte: die Ablehnung der völkerrechtlichen Anerkennung der
40 DDR. [...]

Auf der einen Seite die Bereitschaft zu Verträgen von völkerrechtlich relevanter Qualität und der Verzicht auf die staatliche Einheit, auf der anderen Seite der Sperriegel: keine völkerrechtliche Anerkennung – wird das Volk solche Definitionen mittragen oder wird es in weiten Teilen wieder
45 rum der amtlichen Politik vorausseilen und auch in Brandts Politik bald nur eine gemilderte, aber dennoch hemmende Neuauflage des früher so oft beklagten juristischen Denkens in Bonn sehen? [...]

Fonte: Becker (1970).

[8] Willy Brandt, *Wenn Europa wieder zusammenwächst* (1989)

L'articolo costituisce uno dei primi commenti alla caduta del muro di Berlino.

Die Zusammengehörigkeit der Menschen in Deutschland, zumal in Berlin, hat sich in diesen Tagen einen so nicht erwarteten Ausdruck verliehen: in überwältigender Spontanität, aufwühlend, tränenreich und fröhlich zugleich, freilich mit mehr hoffnungsvoller Erwartung als konkreter
5 Perspektive. [...] Dies ist der entscheidende Punkt: Die Deutschen in der

DDR haben sich ihrer Sache selber angenommen. [...] Und die staatliche Macht hat sich – vor der Versuchung zu gewaltsamer Konfrontation zurückweichend und von sowjetischer Seite offensichtlich zur Mäßigung angehalten – zu bemerkenswerten Konzessionen verstanden: Fast über Nacht vollzog sich der Übergang zu wahrhaftigerer Information. Fast bis an die Grenze des Chaotischen wurde dem Verlangen nach freier Bewegung zwischen Ost und West Rechnung getragen. Auf fast sensationelle Weise begann sich politisch organisatorisch der Zusammenschluß Neuer Kräfte zu entfalten. [...]

10 Dies im Hinterkopf, gilt es, in dreierlei Hinsicht das erreichbare Maß an Klarheit zu gewinnen: Auf welche Entwicklungen im anderen Teil Deutschlands haben wir uns jetzt einzustellen? Was wird dies bedeuten für die europäischen und internationalen Zusammenhänge, in die Deutschland und seine Teile eingebettet sind? Und was wird dabei von uns in der Bundesrepublik Deutschland erwartet? Zum ersten: Die Lage

20 in der DDR bleibt durch ein erhebliches Maß an Labilität gekennzeichnet. [...] Zum zweiten, auf die europäischen und internationalen Zusammenhänge bezogen: Jedes Kind weiß mittlerweile, daß die “Winde der Veränderung” mit einem Klimawechsel nicht nur in den Ländern zwischen Deutschland und Rußland, sondern im Bereich der osteuropäischen Großmacht selbst zu tun haben. [...] Unsere Bereitschaft zum Ausgleich und zum Mittun beim neuen Beginn wird jetzt auf die Probe gestellt. [...] Die Form der Tische, an denen man miteinander über das Wohl der Nation berät, ist ziemlich schnuppe.

25

Fonte: Brandt (1989).

[9] Thomas Hillenbrand, *Facebook-Ausstieg: Gefangen im sozialen Netz* (2008)

Nel seguente articolo del settimanale “Der Spiegel” (edizione online) viene affrontato in modo critico-umoristico l’argomento dei social network, fenomeno in rapida diffusione nei primi anni del nuovo millennio.

Kündigung nicht vorgesehen: Wer seinen Account bei Facebook schließen möchte, muss einiges an Geduld mitbringen - denn das soziale Netzwerk lässt seine Mitglieder nur ungern ziehen. Thomas Hillenbrand hat sich trotzdem erfolgreich ausgeklinkt.

- 5 Ein bisschen komme ich mir vor wie Boris Becker. Am heimischen Laptop sitzend steuere ich mein Profil bei Facebook an und juble. "Ich bin raus. Raus!" Der Ex-Tennisprofi und AOL-Werbeträger hatte seinerzeit Probleme, ins Internet zu gelangen. Inzwischen besteht das Problem eher darin, dem Netz wieder zu entfliehen, wenn man einmal drin ist.
- 10 Obwohl ich mit Accounts bei Xing, Orkut und Pownce eigentlich schon übervernetzt war, meldete ich mich im März bei Facebook an. Anfangs war ich hellauf begeistert, dann ging es mir wie einer Freundin, die auf ihre Facebook-Wall schrieb: "Es ist wie mit allen Dingen im Leben – am Anfang ist es wahnsinnig aufregend, aber das lässt schnell nach".
- 15 Oder anders gesagt: Als mich über Facebooks Vampirapplikation zum siebzehnten Mal jemand in den Hals biss, ließ mich das ziemlich kalt. Und über meinen Friendfeed erfuhr ich nur, was ich bereits geahnt hatte: All die anderen Medienfuzzis müssen auch ganz schön viel arbeiten. "Tina is at the office", "Sören has some work to do" und "Heiko is back from the SBSW conference". Sehr deprimierend.
- 20

"Du kannst gehen, aber Dein Profil bleibt hier"

- Weil mir Facebook so fix so fad geworden war, beschloss ich, mich auszuklinken. Tausende Menschen tun das mutmaßlich jeden Tag; Facebook behauptet, 80 Millionen Nutzer zu haben, MySpace spricht von über
- 25 100 Millionen, Googles Orkut ebenso. Diese Zahlen sind mit einer sehr großen Prise Salz zu genießen – niemand weiß wirklich, wie viele dieser Nutzer Karteileichen sind. Das liegt vor allem daran, dass die meisten angeödeteten User ihre Accounts nicht stilllegen.
- Ich möchte mein Facebook-Profil aber nicht als Webruine bestehen lassen. Ich möchte es komplett löschen. Schließlich habe ich Fotos hochgeladen, Videos gepostet, zum Boykott der neuen Edition von Dungeons & Dragons aufgerufen⁵ und mich mit allen möglichen Leuten vernetzt.
- 30 Das soll jetzt alles weg. Das hat nichts mit Datenschutzparanoia zu tun – wenn ich aus einer Wohnung ausziehe, nehme ich ja schließlich auch meine Möbel mit.
- 35 Beim Studieren der Einstellungen wird mir jedoch schnell klar: Das geht gar nicht. Es gibt keinen Delete-Button. Es gibt auch keine Informationen im FAQ-Verzeichnis. Löschen ist einfach nicht drin. Nach einigem

5. Le frasi sottolineate in questo testo e nei seguenti corrispondono a dei rimandi ipertestuali.

40 Gesuche finde ich allerdings die Möglichkeit, meinen Account zu deaktivieren. Dadurch würde ich zu einer Art Schläfer: Mein Profil wäre ist nicht mehr sichtbar, ich bekäme keine Benachrichtigungen mehr - und meine Daten blieben auf dem Facebook-Server, auf ewig.
Halten die Facebook-Leute ihr Produkt für dermaßen gelungen und unverzichtbar, dass sie sich eine Kündigung schlichtweg nicht vorstellen können? Man weiß es nicht. Facebook scheint sich sicher zu sein, dass ich irgendwann zu Kreuze kriechen und meinen Account wieder aufmachen werde. [...]

Fonte: Hillenbrand (2008).

[10] Christian Heinrich, *Fehler machen Worte*, in "Die Zeit" (2009)

Tematiche come quella dei cambiamenti linguistici suscitano da sempre un grande interesse tra i lettori mediamente colti.

Die Sprache wandelt sich ständig – und wir alle sind daran beteiligt. Was treibt uns an?

Der Keks musste viel aufgeben, um in die deutsche Sprache zu gelangen. Dabei hatte er es anfangs noch leicht. "Was ißt die Menschheit unter
5 wegs? Na selbstverständlich Leibniz-Cakes", riefen Werbeplakate im Jahr 1898 den Menschen zu – schlagartig machte Bahlsen das englische Wort *cake* in Deutschland bekannt. Dann setzte die Germanisierung ein: Das a in Cakes wurde durch ein e ersetzt, das hintere e verschwand. Aus einem C wurde ein K. Zudem wurde der englische Plural mit seinem s zum deutschen Singular – stattdessen halste man dem gebeutelten Wort einen eigenen Plural in Form eines e auf. Ein Keks, viele Kekse. Schließlich war das Kunstwort in der deutschen Sprache angekommen: 1919 fand der Keks
10 Eingang in den Duden.

Eine Misshandlung der Sprache, empörten sich damals die Bildungsbürger. Doch sie hatten dem neuen Wort nicht viel entgegenzusetzen. Seit es den Keks gab, war der Begriff Feingebäck einfach nicht mehr hip. Hip? Verzeihung: zeitgemäß.

Die Sprache wandelt sich, und sie geht dabei ihren eigenen Weg, früher wie heute. [...]

20 Der Duden-Verlag sitzt in einem Bürohaus im Mannheimer Industriege-

biet. Dort durchforstet der stellvertretende Leiter der Duden-Redaktion Werner Scholze-Stubenrecht die Sprache nach neuen Wörtern. Sein wichtigstes Instrument: das Duden-Korpus, eine Datenbank mit inzwischen mehr als 1,4 Milliarden Wortformen, die regelmäßig aktualisiert wird. [...] “Wenn ich wissen will, wie es um ein Wort in der deutschen Sprache bestellt ist, sehe ich im Korpus nach”, sagt Scholze-Stubenrecht und blickt auf den Bildschirm. “Ich erfahre beispielsweise, wie häufig das Wort gebraucht wird, ob seine Verwendung zu- oder abnimmt und ob es eher in Zeitungen oder in Romanen auftaucht”. Die Karrieren vieler Wörter hat er schon mit angesehen, erfolgreicher wie gescheiterter: “Hartz IV” etablierte sich innerhalb kürzester Zeit; [...] Er öffnet eine Datei, in der er vom Aussterben bedrohte Wörter sammelt. Derzeit bevölkern über 2000 das Altersheim der deutschen Sprache. Er scrollt die Liste entlang: “Ich bezweifle, dass die Federbüchse in der nächsten Ausgabe des Duden noch vorkommt”. Ähnlich schlecht geht es dem Jahrweiser, einer veralteten Bezeichnung für Kalender.

Andere, neue Wörter dagegen werden gerade erst erwachsen. Breiten sie sich in der Sprache weiter aus, winkt ihnen ein Platz in der nächsten Ausgabe des Duden. Der Lebensmensch etwa ist so ein Kandidat, nicht zu verwechseln mit dem Lebemensch, dem Menschen des Genusses, der zu Goethes Zeiten auf dem Höhepunkt seiner Wortkarriere stand. Der Lebensmensch hingegen ist derjenige, den man als wichtigsten Menschen im eigenen Leben empfindet. Bleibt es bei der aufstrebenden Tendenz, die das Korpus ihm attestiert, wird man von dem neuen Wort noch öfter hören.

Wie lassen sich solche Veränderungen erklären? [...] Bei solchen Fragen kommt der Linguist Rudi Keller auf die Trampelpfade zu sprechen. [...] “Auch in der Sprache muss man zuerst die Motivation untersuchen, wenn man wissen will, warum sie sich ändert”, sagt Keller. Eines der Urmotive sei hier ebenfalls, Energie zu sparen, ergo: Bequemlichkeit. [...] “Solange Fehler nicht systematisch gemacht werden, bleiben sie folgenlos”, sagt Keller. Machen aber alle denselben Fehler, dann ist er keiner mehr. [...] Was heute noch falsch ist, könnte morgen die Regel sein.

Da sich neue Normen scheinbar wie von selbst etablieren, obwohl alle Beteiligten nur nach eigenen Motiven handeln, spricht Keller in Anlehnung an Adam Smith von der “unsichtbaren Hand”. [...]

Wer wissen will, was derzeit falsch und richtig ist, kann bei Marlies Herweg anrufen. Die Germanistin sitzt im Duden-Verlag am Ende einer Hotline, bei der man für 1,86 Euro pro Minute Auskunft auf alle Fragen in

- 60 Sachen richtiges Deutsch erhält. [...] Eines, stellt Herweg fest, haben die meisten gemeinsam: Sie erwarten eindeutige Antworten. “Die Leute fragen auch dort nach Regeln, wo es keine gibt”. [...]
- Die Sprache ist eben flexibel – sie passt sich der Zeit und ihren Benutzern an. [...] Zu den fleißigsten Schöpfern neuer Ausdrücke gehören übriges
- 65 rigens Teenager. “Mit der herkömmlichen, ausgetretenen Sprache kann man niemanden beeindrucken”, sagt Roland Hinterhölzl von der Humboldt-Universität Berlin. “Wer sich klug und gewitzt ausdrücken will, muss etwas Besonderes tun”. So versuchen insbesondere Jungs, die Mädchen mit “cooler” Sprache zu beeindrucken. Gerade die Jugendsprache
- 70 ist allerdings derart schnelllebig, dass so manche “Schnalle” (Mädchen) ins Grübeln kommt, wenn sie nach ihrem “Taschendrachen”⁶ gefragt wird. [...]

Zum Thema

DIE ZEIT 19/2009: Fehler machen Worte

- 75 Kennen Sie die “Federbüchse” oder den “Jahrweiser”? Sprache wandelt sich ständig, Wörter sterben aus, neue entstehen – und wir alle sind beteiligt. Was treibt uns an?
- [<http://www.zeit.de/2009/19/B-Sprachentwicklung>]

ZEIT ONLINE 35/2007: Innovative Kaninchenzüchter

- 80 Das Lexikon der Sprachverirrungen spießt deutschlandtypisches “verbales Imponiergewurstel” auf- und belegt, dass auch das “Dummdeutsch” sich ständig wandelt.
- [<http://www.zeit.de/online/2007/35/lexikon-sprachverirrung>] [...]

Fonte: Heinrich (2009).

[11] Heribert Prantl, *Was zur Einheit fehlt. 20 Jahre Mauerfall. Ein Kommentar* (2009)

Il seguente commento della “Süddeutsche Zeitung” analizza, vent’anni dopo la caduta del muro di Berlino, la situazione politica e sociale della Germania unita. Dal punto di vista della testualità è interessante notare come l’articolo possieda gli elementi tipici del nuovo formato dell’ipertesto (cfr. infra, 5.6).

6. ‘Feuerzeug’.

Die Öffnung der Stasi-Akten war Segen und Fluch. Nach dem Mauerfall wurde 20 Jahre lang verdächtigt, bezichtigt, gegargwöhnt – und aufgeklärt. Jetzt kann es endlich Gnade geben.

5 Die 40 Jahre deutsche Teilung samt Anfang und Ende entgleiten langsam dem Gedächtnis. Die zwanzigsten Gedenktage, wie sie jetzt und im kommenden Jahr gefeiert werden, halten das Entgleiten noch ein wenig auf. [...] 20 Jahre ist der Fall der Mauer jetzt her.

Ein Friedensschluss nach 20 Jahren

10 Der Osten hat in dieser Zeit über den Westen sehr viel mehr gelernt als der Westen über den Osten. Viele Westdeutsche reden 20 Jahre nach 1989 über die Ostdeutschen immer noch so, als sei die eine Hälfte von ihnen hauptamtlich bei der Stasi gewesen und die andere Hälfte nebenamtlich. [...]

Video: Dominosteine

15 Weitere Videos

Zu diesem Bild haben ausgerechnet die Bürgerrechtler mit der von ihnen erzwungenen Öffnung der Stasi-Akten beigetragen. Die darin entdeckten Geschichten waren das Schlimmste, was es aus dem Osten zu berichten gab; es waren und sind Geschichten von Heimtücke, Gemeinheit, Verrat
20 und Verleumdung.

Tag der Deutschen Einheit Riesen-Feier! (sequenza di foto)

25 Mehr zum Thema [...] • 20 Jahre Mauerfall Der Ruf der Freiheit • Wende 1989 Schmidt lobt Kohl • 20 Jahre Mauerfall Lustvoll in die Demokratie • Michail Gorbatschow “Das hätte zum Atomkrieg führen können” • 20 Jahre Mauerfall Die Unvollendete

30 Und weil nun einmal solche Geschichten von menschlicher Schwäche und Bosheit so erregend sind, ist darüber so unendlich viel geschrieben und gesendet worden, dass das Thema Stasi den Blick auf die DDR beherrschte, dass es für den politischen Tageskampf benutzt wurde und dass viele im Westen das für bestätigt hielten, was sie schon gedacht hatten, als es noch zwei deutsche Staaten gab: Die DDR sei bewohnt gewesen von lauter kleinen Ulbrichts, Mielkes und Honeckers.

Die Bürgerrechtler sind nach diesem falschen Bild nur die Sultaninen in einem vergifteten Teig.

35 Die Öffnung der Akten war eine gute Forderung der Bürgerrechtler gewesen. [...] Die Bürgerrechtler hatten auf der Öffnung der Stasi-Akten bestanden, weil sie den Herrschaftsapparat der SED demaskieren wollten. Das ist gelungen. Nie ist ein Regime ohne Verzug so bloßgestellt, nie ist die Anatomie der Unterdrückung sogleich so gut mikroskopiert worden.
40 Das war und ist ein Erfolg der Bürgerrechtler.

Aber zugleich war es so, als sei die Maske, die vom Gesicht der SED gerissen wurde, auf die Bewohner der DDR gefallen, als hätte sie sich über sie alle gestülpt. Aus der Öffnung der Akten kamen, wie aus der Büchse der Pandora, Segen und Fluch, Erkenntnis und Misstrauen, Entlarvung und
45 Entsolidarisierung – die Entsolidarisierung der Menschen, die sich zuvor bei den Montagsdemonstrationen noch so solidarisch gefühlt hatten.
Leipzig vor 20 Jahren “Wir sind das Volk!” (sequenza di foto)

Mehr zum Thema [...] • 20 Jahre Mauerfall Per Anhalter in den Westen
50 • 20 Jahre Mauerfall Die größte Demo der DDR • Michail Gorbatschow Wiedervereinigung war unvermeidlich • Schwarznadse im Interview “Auf Honecker hat niemand geachtet” • Tag der Deutschen Einheit Prekäre Einheit

Die Öffnung der Akten hatte für Klarheit, Wahrheit und Gerechtigkeit sorgen sollen. Das hat sie getan; sie hat aber auch zu neuer Verirrung und
55 Verbitterung geführt. Das Archiv war oft genug auch ein Quell zur Befriedigung medialer Stasi-Geilheit und ein Fundus für Vorwände, um die Auflösung aller alten Strukturen im Osten zu rechtfertigen.

Kaum jemand fragte nach den Umständen

Personalbehörden suchten im langen, differenzierten Bericht der Stasi-
60 Unterlagen-Behörde oft nur nach dem einem Begriff, der Entlassung auslöste: “Inoffizieller Mitarbeiter”, abgekürzt “IM”. Stand das im Bericht, dann war es so, als stünde dort: HIV-positiv. Man wurde es nicht mehr los. Kaum jemand fragte nach den Umständen, nach Details, nach dem Leben. Es gab nichts Richtiges mehr im Falschen.

65 Wie steht es nun nach 20 Jahren um die Vergangenheitsbewältigung? Noch nie nach einer Revolution ist die böse Erbschaft so schnell bearbeitet und ein Regime so gründlich rückabgewickelt worden. Es blieb im Osten kein Stein auf dem anderen. [...]

70 Natürlich handelte es sich bei dieser juristischen Aufarbeitung auch um eine Kompensation, also um den Versuch der westdeutschen Justiz, ihr Versagen bei der Vergangenheitsbewältigung Nr. 1 auszugleichen. Man wollte, so hieß es immer wieder, die Fehler der Adenauer-Zeit nicht wiederholen. [...] Der Historiker und Publizist Peter Bender hat die Folgerungen daraus kurz vor seinem Tod 2008 pointiert beschrieben:
75 “Es war wenig Weisheit in der Art, wie die Deutschen vereinigt wurden”. [...]

Nachsicht und neue Verträglichkeit

Der Einheitsvertrag war kein Friedensvertrag. Es gab nicht, wie in Friedensverträgen üblich, *abolitio*, *oblivio* und *remissio*, also nicht Aufhebung, Vergessen und Vergeben. Nach 20 Jahren könnte es nun Zeit sein,
80 diesen Frieden zu schließen.

Es geht um einen inneren Frieden; innerer Friede führt zu innerer Einheit. 20 Jahre lang ist angeklagt und verurteilt worden, 20 Jahre lang wurde verdächtigt, bezichtigt, geadelt – und aufgeklärt. Jetzt, da es nichts
85 mehr oder nicht mehr viel zu vertuschen gibt, kann es Gnade, Nachsicht und Vergebung geben. Man muss ja nicht vergessen, um sich zu vertragen. Die deutsche Einheit braucht ein Klima der neuen politischen Verträglichkeit.

Leserkommentare (2)

90 • *realewelt* 09.11.2009 um 08:46 Uhr:

Leider zählt diese Kolumne nicht zu Ihren besten, Herr Prantl - denn es kann heute nicht darum gehen die Akte zu schliessen, sondern vielmehr die Korruption zu hinterfragen, die ohne Zweifel im Spiel ist, wenn Stasiakten von prominenten Politikern plötzlich im Nirvana verschwinden.

95 Und es wäre gerade auch die Aufgabe von Journalisten der SZ zu hinterfragen wieso es möglich ist, dass sich Angela Merkel heute quasi als DDR-Regime-frei verkaufen kann, obwohl sie in einer wichtigen DDR-Schaltzentrale tagein tagaus Propaganda für dieses kriminelle regime gemacht hat. [...]

100 • *germanbureau* 09.11.2009 um 10:30 Uhr: *Vergebung*

Sehr geehrter Herr Prantl,

Ihr Anliegen, endlich “Gnade vor Recht” ergehen zu lassen, ist sicherlich menschlich erstrebenswert. Im konkreten Fall muss ich aber meinem Vorkommentator in Teilen Recht geben.

105 Es gab und gibt nach 1989 sehr wohl ein Verdrängen und Vergessen! Sie

verklären in meinen Augen die Tatsachen aus der euphorie-geschwängerten Jubiläumsbrille.

Im übrigen ein schöner Beitrag zu diesem Thema:

dradio.de/dkultur/sendungen/politischesfeuilleton/1018281/

110 Als aufgeklärte Bürger sollten wir in der Lage sein, zu differenzieren. Unrecht bleibt Unrecht, auch nach 20 Jahren, besonders, wenn es nicht gesühnt wurde!

Fonte: Prantl (2009).

[12] Bert Hoppe, *Ulbrichts Bollwerk*

Cinquant'anni dopo la costruzione del muro di Berlino, l'articolo presenta una retrospettiva che cerca di far luce sulla situazione politica di allora.

Vor 50 Jahren begann die DDR sich selbst einzumauern. Erst nach langem Drängen des SED-Chefs stimmte die sowjetische Führung damals der Abriegelung der DDR zu. Wie es zum Mauerbau kam.

5 Wenn es eine internationale Rangliste der anstrengendsten Juniorpartner gäbe, so hätte die sowjetische Staats- und Parteiführung ganz sicher den SED-Chef Walter Ulbricht für einen der ersten Plätze nominiert. Jahrzehntelang hatten westliche Beobachter den Kommunisten mit der Fistelstimme, der 1945 aus dem Moskauer Exil zurückgekehrt war, als das Musterbeispiel einer politischen Marionette betrachtet, die allein ihren
10 Strippenziehern im Kreml gehorchte. Ausgerechnet die Vorgeschichte des Mauerbaus jedoch zeigt, dass Ulbricht sehr viel eigensinniger war, als man dies lange für möglich gehalten hätte. [...]

15 Während es Ulbricht darum ging, den Flüchtlingsstrom in den Westen stoppen und West-Berlin als politischen Infektionsherd zu neutralisieren, wollte Nikita Chruschtschow dem Westen im sowjetischen Sektor der ehemaligen Reichshauptstadt die wirtschaftliche und kulturelle Potenz des Sozialismus vor Augen führen. [...]

[Seguono 4 sequenze di foto con i titoli: *Gedenken an Mauerbau mit Wulff und Merkel; Alte Mauern, neue Mauern; Die Mauer – Symbol der*
20 *Teilung.*]

Einem derart übereifrigen Musterschüler hatte Moskau paradoxerweise wenig entgegen zu setzen: Mit ihren 500 000 in Ostdeutschland stationierten Soldaten konnte die sowjetische Führung zwar Aufstände niederwalzen, aber schwerlich mäßigend auf eine DDR-Führung einwirken, die die martialische kommunistische Propaganda beim Wort nahm. [...] Obwohl Chruschtschow im Oktober 1960 Ulbricht gewarnt hatte, eigenmächtige Schritte zu unternehmen, "die die Lage an der Grenze zu West-Berlin verändern", setzte Ulbricht im Januar 1961 heimlich eine Kommission ein, die den Mauerbau vorbereiten sollte. Nachdem Kennedy im Juni 1961 bei einem Gipfeltreffen mit Chruschtschow in Wien endgültig die Umwandlung West-Berlins in eine "Freie Stadt" abgelehnt hatte, billigte der sowjetische Staatschef schließlich Ulbrichts Mauerpläne. [...] Mit dem Bau der Mauer am 13. August 1961 sah sich Ulbricht in seiner überlegenen Analysefähigkeit der gesamtpolitischen Lage bestätigt [...]. Dumm nur, dass in dieser triumphierenden Feststellung zugleich das Eingeständnis des eigenen Scheiterns enthalten war.

Fonte: Hoppe (2011).

[13] Dorothee Vögeli, *Misstrauen gegen Ausländer fordert Behörden* (2011)

L'articolo tratta dei recenti problemi di integrazione sorti nella regione di Zurigo tra la popolazione del luogo e gli asilanti immigrati.

Schlagzeilen aus Birmensdorf, Spreitenbach und Eglisau rufen das Problem der Ausgrenzung in Erinnerung

Die Abwehrhaltung gegenüber Ausländern und insbesondere Asylbewerbern ist nicht neu. Doch erhält sie vor allem wegen der schwierigen Unterbringung von Asylsuchenden mehr Aufmerksamkeit, wie Beispiele aus der Region Zürich zeigen.

Über die Landesgrenzen hinaus sorgte der Rücktritt des Spreitenbacher FDP-Gemeindeamanns Josef Bütler für Aufsehen. Nach der Tötung der Leiterin des Pfäffiker Sozialamts durch einen Kosovo-Albaner hatte ein Fernsehreporter von Bütler wissen wollen, welche Erfahrungen seine Gemeinde mit ihrem hohen Ausländeranteil von 51 Prozent mache. Es gebe Herausforderungen, die verschiedenen Kulturen seien aber auch

15 bereichernd, sagte Bütler vor laufender Kamera. Seine sodann vielzitierte
Aussage, dass für ihn alle Einwohner – Ausländer wie Schweizer – Sprei-
tenbacher seien, provozierte anonyme Drohungen gegen seine Familie,
weshalb Bütler sein Amt niederlegte.

Birmensdorf am Pranger

20 Er stelle Einwanderer und Schweizer ebenfalls auf die gleiche Stufe, hält
Werner Steiner, SVP-Gemeindepräsident von Birmensdorf, fest. Und wie
Spreitenbach habe seine Gemeinde keine Probleme mit Ausländern –
auch mit den gegenwärtig 24 Asylbewerbern nicht, die Birmensdorf unter-
bringen muss. [...] Es handle sich dabei nicht um eine Ausgrenzungs-
strategie; keine Sekunde habe er in Erwägung gezogen, Asylsuchenden
den Weg durch das Dorf zu verbieten, wie in den Medien irrtümlicher
25 weise verbreitet worden sei, unterstreicht Steiner. [...]

Negativimage in Oberembrach

30 Dazu ist die Eglisauer SVP-Gemeindepräsidentin Ursula Fehr allerdings
nicht bereit. Sie findet das Touristenstädtchen am Rhein mit seinen 4250
Einwohnern absolut ungeeignet als Standort für ein Asylzentrum, in dem
120 Leute «zusammengepfercht» leben. «Dass sie in Eglisau nicht will-
kommen sind, hat mit Ausgrenzung und Parteipolitik nichts zu tun»,
beteuert Fehr. [...]

Fonte: Vögeli (2011). Per gentile concessione della “Neuen Zürcher Zeitung”.

[14] Andrea Dernbach, *Durch Sprache wurden Opfer symbolisch ausgebürgert* (2011)

L'articolo si riferisce all'eclatante caso di nove omicidi, commessi tra gli anni 2000 e 2006, le cui vittime erano cittadini di origine turca e greca. Essi furono attribuiti erroneamente per lungo tempo alla criminalità organizzata turca, da cui l'appellativo Döner-Morde⁷, finché nel 2011 una svolta nelle indagini fece emergere la responsabilità di tre presunti assassini appartenenti a una cellula terroristica di estrema destra di stampo neonazista.

7. Dalla tipica pietanza turca *Döner-Kebab*, *Döner-Morde* viene proclamato *Unwort des Jahres 2011* (cfr. *infra*).

Rechter Terror

Wie unpassend die Sprache im Fall des Neonazi-Terrors war, fiel erst auf, als der Zentralrat der Juden darauf aufmerksam machte. Es wäre besser, wenn man auf die Hinweise der Migrantengemeinschaften hören würde.

5

Sprache ist verräterisch, und im Fall der sogenannten Döner-Morde war sie es gleich mehrfach: Denn nicht nur die Morde – zehn Tote in einem Jahrzehnt! – werden mit der Metapher vom Imbissstand gleichzeitig verniedlicht und unsichtbar gemacht. Schließlich richteten sich die Taten nicht gegen Mittagssnacks, sondern gegen Menschen.

10

Aber auch die Mörder werden sprachlich verkleidet, als handle es sich um Comic-Personal: ein “Nazi-Trio” war’s. Man denkt an die trottlige Panzerknackerbande aus Donald Duck oder an Donalds drei niedliche Neffen. Unversehens wird so aus einer Mordserie, die unglaublich lange übersehen, fehlinterpretiert und nicht aufgeklärt wurde, ein Stück aus einem Cartoon.

15

Als hätten Tick, Trick und Track in der Trinkhalle rumgeballert.

Das ist übrigens erst so, seit die wahren Zusammenhänge bekannt sind. Zuvor hatte man über kriminelle Verbindungen der Opfer gemutmaßt, oder – Romani Rose vom Zentralrat deutscher Sinti und Roma erinnerte kürzlich daran – im Fall der ermordeten Polizistin recht bald aufs “Sinti- und-Roma-Milieu” getippt. Dass man nicht mehr von Zigeunern reden sollte, weiß man inzwischen.

20

Was da geschieht, ist eine symbolische Ausbürgerung. Die “Döner”-Toten gehören nicht “zu uns”. Sie sind die Anderen, die Fremden. Und hinter diesem behaupteten Fremdsein wird alles unwichtig, was die Toten voneinander unterscheidet. Ein ermordeter Grieche ist so fremd wie die ermordeten Türken, der Blumenhändler, der Internetcafé-Betreiber, der Schneider, der Gemüsehändler: Döner oder nicht, ist eh alles Döner.

25

Dass dies nach so vielen Tagen endlich aufgefallen ist, ist wieder einmal dem Zentralrat der Juden in Deutschland zu verdanken. Schließlich haben Deutschlands Juden ihre eigenen Erfahrungen mit symbolischen Ausgrenzungen gemacht, die dann nicht im Serien-, sondern im Massenmord endeten. Und es ist ihren Repräsentanten, hier dem Vorsitzenden Dieter Graumann, zu danken, dass sie auch für die heutigen Opfer von Ausgrenzung immer wieder Stellung beziehen – wobei die der Juden ja nicht aufgehört hat. Und sie tun es meist früher als die übrige sogenannte Mehrheitsgesellschaft.

30

35

40 Besser wäre es freilich, “wir” hörten auch die entsprechenden Hinweise
der türkischen und Migrantengemeinschaften, an denen es auch diesmal
nicht fehlte. Noch besser wäre, es würde auch ohne diese Hinweise et-
was kritischer hingesehen. In dem Jahrzehnt, in dem diese Morde gescha-
hen, ist das Leben der sogenannten Anderen in Deutschland insgesamt
45 schwerer geworden. Das allein Rechtsextremisten und Faschisten in die
Schuhe zu schieben, ist wieder eine symbolische Ausbürgerung, hier eines
Problems, das nicht nur die Ränder haben, sondern auch die Mitte der
Gesellschaft.

Das Institut für Menschenrechte hat soeben darauf hingewiesen: Begrif-
fe wie der der Döner-Morde spiegeln mindestens Vorurteile, womöglich
50 rassistische Einstellungen. Und machen es schwer, rassistische Mordmo-
tive zu erkennen.

Reden wir also vielleicht demnächst weniger über Integration und mehr
darüber, was Integration am stärksten behindert: über Rassismus. Das heißt
nicht, einzelnen Personen, Verfassungsschützern oder Polizisten ein böses
55 Etikett aufzukleben. Sondern Einfühlung und Sensibilität zu schulen, nicht
nur ihre. Das Wort Rassismus tut weh. Aber Sprache ist nicht nur verräte-
risch, das richtige Wort kann auch am Anfang von Einsicht stehen.

Fonte: Dernbach (2011).

Testi scientifici

Il termine *alltägliche Wissenschaftssprache* – oppure anche *allgemeine Wissenschaftssprache*, coniato da Konrad Ehlich (1999) negli anni no-
vanta, comprende una vasta gamma di forme ed espressioni derivanti da
un processo dinamico e non riducibile a semplici conoscenze di lessico
o di regole grammaticali. Secondo Fandrych si tratta di «una serie di
elementi di base, necessari al successo di una comunicazione scientifica
che vada oltre alle diverse discipline e usati in modo prevalentemente
transdisciplinare» (2004, p. 269). Anche Auer e Bassler (2007, p. 23)
sostengono che il linguaggio dei testi scientifici è contrassegnato da
determinati stili che, nella loro combinazione specifica, sono validi
soltanto in ambito scientifico, nel quale definiscono il discorso: «Chi
non scrive così, non viene letto» (ivi, p. 10). Per l'antologia sono stati
scelti dei testi appartenenti ai seguenti ambiti: neuroscienze, linguistica
e filosofia.

[15] Hans J. Markowitsch, Harald Welzer, *Das autobiographische Gedächtnis* (2005)

Il libro sulla memoria autobiografica si inserisce nell'ambito degli studi sulle neuroscienze.

[...] Abstrakter formuliert liefert ihm das autobiographische Gedächtnis das Vermögen, die persönliche Existenz in einem Raum-Zeit-Kontinuum zu situieren und auf eine Vergangenheit zurückblicken zu können, die der Gegenwart vorausgegangen ist. Offensichtlich dient dieses Vermögen “mentale Zeitreisen” (Endel Tulving) unternemen zu können dem Zweck, Orientierungen für zukünftiges Handeln zu ermöglichen. Erlern-
tes und Erfahrenes kann auf diese Weise für die Gestaltung und Planung von Zukünftigem genutzt werden. Um diese Orientierungsleistung zu ermöglichen, muss das autobiographische Gedächtnis aber noch drei
weitere Merkmale aufweisen : die Erinnerungen müssen einen Ich-Bezug haben, um sinnvoll genutzt werden zu können. [...] Damit hängt zweitens zusammen, dass autobiographische Erinnerungen einen emotionalen Index haben.

Fonte: Markowitsch, Welzer (2005, p. 11).

[16] Jürgen Dittmann, *Konzeptionelle Mündlichkeit in E-Mail und SMS* (2006)

Le ricerche su fenomeni linguistici legati all'uso di e-Mail e SMS effettuate presso l'Università di Friburgo figurano tra i primi studi importanti condotti in tale ambito.

Wir haben es bei E-Mail und SMS mit *Kommunikationsformen* zu tun, die in den *Übertragungsmedien* vernetzter Computer und Handy realisiert werden. Die Eigenschaften dieser Kommunikationsformen lassen sich kurz so beschreiben:

- Beide sind in der Regel *zweiwegig*: E-Mail und SMS verlangen in der Individualkommunikation (vgl. Jakobs 2003) eine Reaktion des Adressaten.
- Die Zweiwegkommunikation verläuft *asynchron*: der “Kanal ist jeweils nur in einer Richtung geöffnet”. (Holly 1997: 70). Doch ermög

- 10 lichen beide Kommunikationsformen aufgrund der hohen Übertragungsgeschwindigkeit dialog-ähnliche Beitragsabfolgen mit sprachlich interessanten Konsequenzen. Ich komme darauf zurück.
- Beide Kommunikationsformen werden *visuell* realisiert, der Zeichentyp ist also graphisch, nicht phonisch. In beiden Kommunikationsformen
- 15 fehlt, anders als beim Brief, ein materiell übermittelter Zeichenträger, und anders als bei der Face-to-Face-Interaktion ist die “somatische” Dimension der Kommunikation (im Sinne von Scollon/Scollon 1995: 27) minimal ausgeprägt.
- E-Mail und SMS werden in unterschiedlichen sozialen Konstellationen und aus unterschiedlichen Schreibanlässen verschickt, z.B. als Privat-SMS für die Verabredung zu einem Kino-Besuch oder als Geschäfts-E-Mail [...]. Für solche Typen innerhalb der Kommunikationsform ist der
- 20 auf Thomas Luckmann (1986: 201f) zurückgehende – Ausdruck *kommunikative Gattungen* in Gebrauch gekommen [...].

Fonte: Dittmann (2006, pp. 79-80).

[17] Astrid Exner, *Warum Adorno Massenmedien ablehnt und wieso er für Eco trotzdem nicht zu den Apokalyptikern zählt* (2011)

“All-over”, con redazione in Austria e Svizzera, è un periodico semestrale online indipendente e non-commerciale. Tratta argomenti di arte ed estetica.

Erste Leitfrage: Platon und die Schrift

Denn dieses Schlimme hat doch die Schrift, Phaidros, und ist darin ganz eigentlich der Malerei ähnlich; denn auch diese stellt ihre Ausgeburten hin als lebend, wenn man sie aber etwas fragt, so schweigen sie gar ehrwürdig still.

5 *Ebenso auch die Schriften: Du könntest glauben, sie sprächen, als verstünden sie etwas, fragst du sie aber lernbegierig über das Gesagte, so bezeichnen sie doch nur stets ein und dasselbe. [...]*

- Im sokratischen Dialog *Phaidros* kommt das damals relativ neue Medium Schrift denkbar schlecht weg, denn im direkten Vergleich mit der Sprache
- 10 findet Sokrates daran einiges auszusetzen: Die Schrift hat keinen eindeutigen Adressat und eignet sich daher zur massenhaften Verbreitung. Dies führt dazu, dass die Inhalte des Mediums veruntreut werden können –

schließlich verliert man im Moment der Niederschrift die Kontrolle über deren Interpretation. Es ist einem Schriftstück nicht möglich, Antworten auf mögliche Unklarheiten zu geben. Die Schrift ist ein Mittel, dem Sokrates “die lebende und beseelte Rede des wahrhaft Wissenden, von der man die geschriebene mit Recht wie ein Schattenbild ansehen könnte” gegenüberstellt. [...] In diesem Medium sind die Rollen klar verteilt; man ist entweder Sender oder Empfänger. Hier lässt sich die erste Parallele zu den neuen Massenmedien des 20. Jahrhunderts ziehen. Ihnen wohnt zwar prinzipiell die Möglichkeit des Dialogs inne, aus ihnen wurden jedoch einseitige Kanäle gemacht. So fungieren einige wenige als Sender, während die überwältigende Mehrheit aus bloßen Konsumenten besteht. In den Worten Theodor W. Adornos: “Der Schritt vom Telephon zum Radio hat die Rollen klar geschieden. Liberal ließ jenes den Teilnehmer noch die des Subjekts spielen. Demokratisch macht dieses alle gleichermaßen zu Hörern, um sie autoritär den unter sich gleichen Programmen der Stationen auszuliefern. Keine Apparatur der Replik hat sich entfaltet”. [...] Die erste Leitfrage meines Essays speist sich aus diesem normativen Element in der Medienphilosophie Platons. Das Medium Schrift wird von Platon abgelehnt. Die Massenmedien kommen bei den Denkern der Frankfurter Schule (insbesondere Adorno und Horkheimer) ähnlich schlecht weg. Sind auch die Gründe für die jeweilige Geringschätzung ähnlich? Die aufgezeigten Parallelen deuten darauf hin. Und wieso werden die betreffenden Medien so sehr abgelehnt? Sind sie durch die Möglichkeit ihrer massenhaften Verbreitung nicht eher demokratisch und daher – gut? Diese Frage bringt mich zu Umberto Ecos Überlegungen in *Apokalyptiker und Integrierte*.

Zweite Leitfrage: Umberto Eco und die Apokalyptiker

Ja, es ist sicherlich keine fahrlässige Verallgemeinerung, diesen [die Rede war im vorgehenden Absatz von Nietzsche und Ortega y Gasset, Anm. A.E.] und ähnlichen Kritikern Züge einer aristokratischen Unduldsamkeit abzulesen – eine Verachtung, die sich scheinbar gegen die Massenkultur, in Wahrheit gegen die Masse richtet. Nur zum Schein unterscheiden sie zwischen der Masse als versammelter Herde und der Gemeinschaft der selbstverantwortlichen Individuen. [...]

So charakterisiert Umberto Eco die Gruppe der von ihm sogenannten “Apokalyptiker”. Doch dies ist keine Erklärung für die ablehnende Haltung Adornos gegenüber den Massenmedien. Denn gleich anschließend schränkt Eco ein, dass nicht alle massenkulturkritischen Denker Apokalyptiker seien, so auch nicht Adorno. Eco begründet deren Haltung

55 anders: “Ihr Mißtrauen gegen die Massenkultur ist ein Mißtrauen gegen eine bestimmte Form intellektueller Herrschaft, welche die Bürger in Apathie und Unterwürfigkeit hält – ein günstiges Klima für beliebige autoritäre Abenteuer”. [...] Daraus ergibt sich die zweite Leitfrage dieses Essays: Wieso zählt Adorno für Eco nicht zu den Apokalyptikern? Warum hat Adorno nicht eine antidemokratische Haltung, wenn er die Massenmedien ablehnt? Das Misstrauen der Frankfurter Schule ist historisch zu begründen. [...]

Fonte: Exner (2011).

Pagine varie da Internet

È pressoché impossibile fornire un quadro esaustivo della varietà di pagine che si trovano nel World Wide Web. Di seguito vengono riportati tre esempi che differiscono radicalmente fra loro nell'impostazione, nella struttura e nel linguaggio.

[18] Michael Sturm, *Alles paletti beim Gold* (2011)

La pagina web del gruppo finanziario GeVestor fornisce informazioni sugli sviluppi del mercato finanziario internazionale.

Die aktuelle Entwicklung des Goldpreises

5 Nach den All-Time-Highs beim Goldpreis setzte zuletzt eine scharfe Korrektur ein. Über 120 USD ging es in wenigen Tagen nach unten. Auslöser waren Terminmarktänderungen in der Margin bei Silber. Gold fiel aus Sympathie bzw. Angst vor ähnlich scharfen Einschnitten mit. Andererseits waren die Märkte aber auch überkauft! Ist das jetzt nur eine Konsolidierung oder der Anfang vom Ende der Gold-Hausse? Was die Charttechnik dazu meint und welche Ziele wir vor diesem Hintergrund noch zu erwarten haben, analysiere ich im Folgenden. Dazu
10 schauen wir zunächst wie immer auf den kurzfristigen Goldchart der letzten 8 Monate.

[Segue un grafico con il titolo Goldpreis in USD/Feinunze 8 Monate [...]]

MACD kühlt sich endlich ab!

15 Der "Moving Average Convergence Divergence" (**rot-schwarze**-Linien unterhalb des Charts), kurz MACD, ein zuverlässiger Indikator für das Erkennen von Überkauften und Überverkauften Zuständen, hatte Anfang Februar nach stark überverkauften Zuständen ein Kaufsignal abgeliefert (**roter Pfeil**).
20 Im weiteren Verlauf stieg das Barometer dann deutlich in den überkauften Bereich. Mit Werten von knapp 30 setzte dann die Verschnaufpause ein. [...]

Längerfristiger Chart völlig in Ordnung

Das kurzfristige analytische Bild kann keine längerfristigen Zyklen und Zielprognosen vermitteln. Um längere Trends und weitere Kursziele zu definieren, ist es sinnvoll, die längerfristige Betrachtung zu Rate zu ziehen. [...] Wir
25 erkennen im 3-Jahres-Chartbild, dass sich der Goldpreis ganz bequem in der Mitte seines Trendkanals befindet. Seit Beginn 2009 haben wir beim Gold diesen aufwärtsgerichteten Hausstrend (**blaue Trendbegrenzungen**). Dieser ist immer noch voll intakt. Die Bodenbildung nach der Konsolidierung zu Jahresanfang erfolgte genau an der unteren Trendbegrenzung und
30 bestätigt einmal mehr diesen ausgeprägten Trendkanal. Vorstellbar ist eine Konsolidierung bis an den unteren Rand bei etwa 1.420 USD. Diese Marke stellt zugleich eine gute horizontale Unterstützung dar (**hellrot punktierte Horizontale**) und ist somit eine Kreuzunterstützung für den Goldpreis. [...]

Letzter Zyklus nach oben als C-Welle!

35 Die Zyklen-Muster sprechen die gleiche Sprache. Jeweils nach einer Aufschwungphase von etwa +250 USD folgte eine längere Seitwärtsphase, die die Kurse wieder an den unteren Rand des Aufwärtstrends führte (**rote Pfeile**). In der Regel werden solche Hausstrends in **3 Zyklen** absolviert! [...] Anschließend ist die Wahrscheinlichkeit gegeben, dass eine weitere große Welle,
40 ich nenne sie mal finale C-Welle, den Preis bis auf **1.650 USD** treiben kann.

Fazit: Konsolidierung bis 1.420 USD, dann Chance auf 1.600/1.650 USD!!! Zeitfenster bis Ende 2011. Danach (2012) sollte erst mal eine Baissephase eingeleitet werden.

Fonte: Sturm (2011).

[19] Bewerbungstipps: *Kauffrau & Kaufmann für Marketingkommunikation* (2011)

La seguente pagina web è un esempio tra i numerosi siti nati nell'ambito della ricerca di lavoro.

[...] **Allgemeines Anforderungsprofil als Kauffrau bzw. Kaufmann für Marketingkommunikation**

Die persönlichen Voraussetzungen für den Beruf als Kauffrau bzw. Kaufmann für Marketingkommunikation liegen in einer überdurchschnittlichen Kommunikations- und Koordinationsfähigkeit. Teamarbeit, Kreativität und analytisches Denken sind außerdem in diesem interessanten und weitgreifenden Berufsfeld gefordert. Obgleich die Ausbildung sich nicht mit der Vermittlung von Fremdsprachenkenntnissen befasst, sind diese doch eine Grundvoraussetzung für das Arbeiten auf einem globalisierten Arbeitsmarkt.

Weiterbildung als Kauffrau bzw. Kaufmann für Marketingkommunikation

Kaufleute für Marketingkommunikation haben einen verantwortungsvollen und interessanten Beruf. Sie können mit ihrer Arbeit entscheidend auf den Erfolg eines Unternehmens einwirken. Nach ein paar Jahren Berufserfahrung ergeben sich unzählige Möglichkeiten der Weiterbildung. So kann man in speziellen Controlling-Seminaren sein Wissen auffrischen oder sogar erweitern. Oder man nimmt an Weiterbildungen im Marketing-Bereich teil.

20 **Weitere Informationen**

- Informationen zum Beruf Kauffrau/-mann für Marketingkommunikation – Gesamtverband Kommunikationsagenturen GWA
- Bewerbung als Kauffrau für Marketingkommunikation
- Weiteres Bewerbungsschreiben [...]

Fonte: Bewerbungstipps (2011).

[20] StudentInnenschaft der Universität Bern (SUB)

I siti delle Fachschaften (rappresentanze degli studenti universitari) sostituiscono ormai le bacheche tradizionali.

Fachschaft Geschichte

Die Fachschaft Geschichte umfasst alle Personen, welche Veranstaltungen des Faches “Geschichte” an der Uni Bern besuchen. Der Fachschafts-

5 Vorstand konstituiert sich aus der Fachschaft und repräsentiert die StudentInnenschaft.

Unsere Hauptaufgaben sind:

1. Vertretung der Interessen der Studierenden: Wir sind an den Institutskonferenzen dabei, nehmen Einsitz in Kommissionen (Besetzung von neuen Lehrstühlen etc.). Daneben unterstützen wir die SUB (StudentInnenschaft Uni Bern) in ihrer politischen Arbeit. Einmal pro Semester gibt es eine Vollversammlung (VV) der Fachschaft.

15 2. Kontakte zwischen den Studierenden: Seit Jahren betreiben wir im Historischen Institut eine Kaffeestube, in der verschiedene Tageszeitungen und Zeitschriften aufliegen. Das Kafistübli soll auch als Info-Dreh-scheibe im Institut dienen: Studis, Vertreter des Mittelbaus und der DozentInnenschaft können sich dort zum Austausch treffen.

20 3. Informationsfluss innerhalb des Instituts: Über Aushänge im Institut und über die Fachschaftshomepage informiert der Vorstand regelmässig über seine Tätigkeit. In Ordnern in der Kaffeestube und auf der Homepage stehen Infos zu Mobilität und Austauschprogrammen, Unipolitik, Kontakten zu anderen Unis, Frauenthemen (Gender-Studies, Projekte) und verschiedenen Geschichts-Themenfeldern wie Ausstellungen, historischen Stadtführungen, Archiven bereit. Wichtigste und aktuelle Informationen zum und über das Studium befinden sich ebenfalls auf der Website. [...]

Fonte: StudentInnenschaft der Universität Bern.

Comunicazione nel web

Considerando le seguenti conversazioni sul web, appare evidente che non ci si trova di fronte al fenomeno di una sola “netspeak”, bensì a forme differenti costituenti la cosiddetta “nuova scrittura” digitale (Bittner, 2003; Schlobinski, 2005; Androutopoulos, 2007). Nel suo insieme, la *Neue Schriftlichkeit* è improntata a un’oralità concettuale, ma è anche caratterizzata da aspetti di economia linguistica, di compensazione mimetico-cinetica e di grafostilistica. Essa sviluppa le sue modalità non solo in base alle possibilità e ai limiti dei nuovi media, ma anche in base agli ambiti di discussione, nonché al gruppo sociale e alla fascia di età alla quale appartengono gli autori. Una descrizione più dettagliata di alcuni fenomeni sarà fornita oltre (cfr. *infra*, 5,7). I testi scelti sono tratti da alcuni forum di

discussione e sono stati ordinati in base alla fascia di età degli autori, a partire da quelli più adulti (testi 21-23), passando per gli studenti universitari (24), per finire con i forum di adolescenti e ragazzi (testi 25-27).

[21] Kommentare zum Artikel *Durch Sprache wurden Opfer symbolisch ausgebürgert* (2011) (cfr. testo 14)

Come dimostrano i numerosi commenti (101 in tutto, di cui verranno riportati qui soltanto i primi 11 in ordine cronologico), l'articolo sul termine Döner-Morde ha suscitato moltissimi interventi, provocando una discussione a tratti assai animata tra i lettori-commentatori.

• von henchan 18.11.2011 23:27 Uhr: ***Ach so***

Begriffe wie der der **Döner-Morde** spiegeln mindestens Vorurteile, womöglich rassistische Einstellungen. Und machen es schwer, rassistische Mordmotive zu erkennen, Solche Begriffe werden von einigen Medien geprägt. Wäre nett von Herrn Graumann, dies auch zu bedenken.
5 Profilierung treibt eben seine Blüten.

• von il grande cuny 18.11.2011 23:46 Uhr: ***Richtig, aber...***

...in der berechtigten Auseinandersetzung mit semantischen Fragen und ihren Bedeutungen für die Wahrnehmung der Betroffenen, fehlt mir in
10 ganz erheblichen Maße ein Wort: Journalismus.

Es sind in zentraler Position die Medien, die Begriffe zu Ereignissen prägen und sie in die Gesellschaft transportieren. Sicher, speziell dieser Begriff wurde nicht vom Tagesspiegel geprägt, aber zumindest doch verwendet. Ein selbstkritisches Wort zur eigenen Rolle wäre also mMn. angebracht.
15 Hat der SPIEGEL ja auch geschafft...

• von vielleser 18.11.2011 23:58 Uhr: ***“wir”***

Hallo,

ich finde den Begriff “Döner-Morde” auch unpassend.

Allerdings... der Begriff wurde durch die Medien geprägt, nicht etwa am
20 Stammtisch.

Deswegen erlaube ich mir das “wir” auf die journalistische Zunft zu begrenzen.

Hier kann der Tagesspiegel selbst was machen, vielleicht klappt es ja dann in Zukunft wieder mit den Schagzeilen, “Schwarzer überfallen” war ja
25 kürzlich erst Thema.

lieben Gruß

• von 10827er 19.11.2011 00:07 Uhr: **Wichtig ist,**

dass die Verbrechen aufgeklärt werden und eine eventuelle Verstrickung von staatlichen Organisationen ohne Wenn und Aber benannt wird, so wie dass daraus Konsequenzen für die Zukunft gezogen werden.

30

Das Institut für Menschenrechte hat soeben darauf hingewiesen: Begriffe wie der der Döner-Morde spiegeln mindestens Vorurteile, womöglich rassistische Einstellungen.

35

Unsinn ! Jetzt kommen wieder die Trittbrettfahrer und Scheinmoralisten und nutzen diese schandhaften Taten, um ihre verquasteten Rassismusschwärze loszuwerden.

Das Letzte, was der Aufarbeitung rassistisch motivierter Verbrechen dienlich wäre, sind Artikel wie obenstehender.

• von narrow 19.11.2011 00:08 Uhr: **spät gemerkt**

40

aber auf diesen entwürdigenden und üblen Trichter kamen ja viele Blätter - war auch der Tagesspiegel dabei? Die ARD hatte das ebenfalls im Videotext - wurde dann aber nach Beschwerden geändert. Aber Redakteuren und Innen mit einigermaßen funktionierendem Gefühls- und Rechtsempfinden dürfte Derartiges ohnehin nicht aus Gehirn, Mund oder Hand fließen

45

• von get 19.11.2011 00:13 Uhr: **Für die Verwaltung sind es immer noch "die"**

Für unsere öffentliche Verwaltung sind es immer noch "die" Migranten.

Nicht wir. Dafür hat der deutsche Staat selbst gesorgt. In einem OECD-

50

Bericht von 2009 war Deutschland absolutes Schlusslicht bei der Einstellung von Immigrantenkinder der zweiten und dritten Generation in den öffentlichen Dienst. Beispielsweise haben nur ungefähr 1% aller Lehrer einen Migrationshintergrund. Da ist klar, dass für die Polizei und andere Behörden die Migranten nach wie vor "die" und nicht "wir" sind. Selbst

55

wenn sie schon in dritter Generation hier leben.[...]

• von schoeneberger 19.11.2011 00:20 Uhr: **Danke**

Wichtiger Kommentar, Frau Dernbach. Eine ordentliche Portion Diskurskritik ist hier mehr als angebracht!

• von DiabolusParvus 19.11.2011 00:24 Uhr: **Exzellent !**

60

Nun, Frau Andrea Dernbach hat nicht die ganze Breite des Themas erörtert. Sie hat auch nicht die eigentliche Tiefe dieses gesellschaftspolitischen Horrors ergründet. Aber sie hat völlig zutreffend ins Auge gefasst, welche Menschen noch Reste von Aufmerksamkeit, Sensibilität und geistigem Vermögen bereitstellen, diese Terrorserie in ihrer Bedeutung angemessen

65

bewerten zu können.

Das brutale, pauschale und bereitwillige Verunglimpfen von Menschen türkischer Herkunft ist von einer dermaßenen Gewaltbereitschaft begleitet, dass es absolut einleuchtend ist, wie sehr Menschen jüdischen Glaubens auf Grund ihrer historischen Erfahrungen eher bewandert sind, das reale Ausmaß des alltäglichen Terrors zutreffend einzuordnen zu können.
70 Übrigens kommen die nunmehr erörterten terroristischen "Auswüchse" diesbezüglich erst in zweiter Reihe. Der Mord-Terror ist nur die Spitze des Eisberges!

Aus den Tagesspiegel-Foren ist das bekannt. Es wird wieder eine "Freude" sein, die wutzappelnden "Kommentare" auf Frau Dernbachs Beitrag zu überfliegen. - Mehr werden sie auch nicht wert sein!

• von pikas 19.11.2011 00:53 Uhr: *Ein wunderbar...*

...selbstkritischer Artikel, der leider im Dunkeln lässt, wer die (zurecht als unsäglich bezeichneten) Begriffe "Döner-Morde" und "Nazi-Trio" in die Welt gesetzt hat. Dies dürfte aus dem Bereich der plakativ-verkürzenden
80 Zunft kommen...dem meinungsmachenden (nicht -bildenden!) Boulevard-Journalismus. Das später auch einige "seriöse" Berichterstatter darauf aufgesattelt haben... nun ja. [...] Ich bezweifle, dass die im Artikel genannten Bezeichnungen aus Ermittlerkreisen stammen. Schade um die
85 vergebene Chance, liebr Tagesspiegel...

• von apo 19.11.2011 00:56 Uhr: *hochgestochen*

Ich bin kein Freund von zu subtilen Belehrungen und Unterweisungen. Weder hüben noch drüben. "Döner_Morde" halte ich auch für mindestens unglücklich gewählte Begriffe für derartige obzöne und abscheuliche
90 und völlig sinnlose Gewalttaten. Ob es aber hilfreich ist, mit dem moralisch erhobenen Zeigefinger zu kommen? [...]

• von WebWatcher 19.11.2011 01:54 Uhr: *"Döner-Morde spiegeln mindestens Vorurteile ...*

... womöglich rassistische Einstellungen"

Ausdrücklichen Dank für diesen WICHTIGEN Artikel zu unserer oft
95 so arglos & unachtsam gebrauchten Sprache, die doch in Wahrheit so unendlich viel mehr an unbequemen Wahrheiten ausdrückt, als uns lieb ist! [...] Wie konnten die Medien fast unisono tagelang - selbst die seriösen! - völlig unreflektiert von "Döner-Morden" faseln, als hätten die Terroristen
100 eben mal ein paar Randfiguren aus einem ohenhin zwielichtigen Milieu gekillt? Wir in Deutschland verraten uns oft im "ganz normalen Alltag" an unserer teils mit deutlich ausgrenzenden, abwertenden Begriffen, wenn wir über Menschen oder Gruppen reden, die gefühlt irgendwie "2. oder 3. Klasse" sind: Asylanten statt Asylbewerber, Muslime werden schnell zu

105 Islamisten abgestempelt, *Hartzer* sind alle arbeitsunwillig, Türken sind Kulturgefährder,... und all die anderen kleinen und großen sprachlichen Ausgrenzungen, Diffamierungen, Abwertungen, das typische Arroganzgehabde der “Innländer”. [...]

Fonte: tagesspiegel.de (2011).

[22] Forum: *Gestern abend* (2011)

Gli utenti del forum spin.de trattano argomenti di qualsiasi genere. Nel seguente “thread” la conversazione si sviluppa intorno ai programmi televisivi della sera precedente.

● snousneik : *gestern abend*

arte, 20.15 h. hat jemand geguckt? dieses “das ist england” drama. hauptinhalt: wie große jungs kleinere zum nationalisten und schläger machen wollen.

5 ● Colorblind... 25. Nov 2011 15:47: *Mb*

Gesehen, aber nicht auf Arte.

● snousneik 25. Nov 2011 19:45: *re*

er war zwar etwas klischeehaft, trotzdem, die zusammenhänge fand ich gut dargestellt.

10 ● Dead_Billy 25. Nov 2011 21:06: *Mxyzptlk*

Ich denk schon das die British National Front und auch The British Movement auf solche Weise Schläger rekrutierten. Im Film geht es aber denke ich primär um die Darstellung von Akzeptanz innerhalb einer Gruppe. Außenseiter finden ja in Subkulturen ein Prestige bzw. eine Form des Ausdrückens. Dass der Junge dann noch an einen Skinhead der im Knast ne Gehirnwäsche erhalten hat gerät ist denk ich schon recht nah an der damaligen Realität. Heutzutage funktioniert dies ja immer noch in diesen Kreisen.

● Colorblind... 25. Nov 2011 21:39: *Mb*

20 **Antwort auf** *re* von snousneik: Auch wenn es vielleicht gar nicht mal so unüblich ist, beschränkt sich das allerdings nicht nur auf die rechte Szene.

● ~Stillwater~ 27. Nov 2011 01:01: *re*

Antwort auf *gestern abend* von snousneik: ja, war gut.

● snousneik 27. Nov 2011 11:24: *re*

25 **Antwort auf** Mxyzptlk von Dead_Billy: interessant war doch vor allem,

daß der obermegamaulheld und -schläger den einen, der einfach sagte, so, ich geh jetzt mal, und dessen paar mitgeher, schlicht und ergreifend dahin ziehen ließ. ohne gekloppe, ohne komplette machtübernahmeversuche. Heutzutage

30 > *funktioniert dies ja immer noch in diesen Kreisen.*

gruppensdynamische prozesse funktionieren eigentlich in vielen, diesen und anderen, oder?

• ~Stillwater~ 27. Nov 2011 11:56: **re**

> *ergreifend dahin ziehen ließ. ohne gekloppe, ohne*

35 > *komplette machtübernahmeversuche.*

nun ja, das wäre ja auch taktisch unklug zumal er ja nur auf's rekrutieren aus war.

somit ergaunerte er sich seine anhängler, die selbst erstmal aus freien gründen bei ihm blieben

40 > *gruppensdynamische prozesse funktionieren eigentlich in*

> *vielen, diesen und anderen, oder?*

ob links, rechts, oben, unten oder in einer angeblich harmonischen liebesbeziehungen solchen taktiken finden überall ihre anwendung. [...] so long erstmal... *zwinker

45 • snousneik 27. Nov 2011 12:01: **re**

der kleine wurde vor allem geködert durch das taktisch nicht unklug geführte gequatsche dieses brutalos über seinen vater. intuitiv clever gemacht... guck mal demnächst bei mir rein, ja? ich stell was rein... vom dinger

50 > *so long erstmal... *zwinker*

schmützerchen.

• Colorblind... 27. Nov 2011 12:02: **Mb**

Antwort auf re von ~Stillwater~ Es ist aber auch nicht jeder gleich naiv oder dumm, wenn er sich von einer Ideologie oder Sache überzeugen läßt. Diese Adjektive wurden in diesem Zusammenhang auch nur benutzt, weil es um die rechte Szene geht. Ich denke aber, dass diese Thematik ausschließlich neutral zu behandeln ist.

55 • ~Stillwater~ 27. Nov 2011 12:38: **re**

hm, ansichts- und definitionssache meiner meinung nach. ein ehemaliger betrogener, der den austieg geschafft hat, würde sich selbst damals als naiv, unwissend, unreif betrachten. die erfahrung hat ihn somit klug gemacht.

60 • gunni72 Gunnar 27. Nov 2011 15:01: **re**

Antwort auf gestern abend von snousneik: Nee... gestern betrat doch die Grande Dame des TV-Krimis wieder die Bühne. Bella Block war Pflicht!

65 Nicht umwerfend spannend, dafür überzeugte allein der Charakter der Protagonistin aufs Neue. Sie bleibt unschlagbar. [...]

• [snousneik](#) 28. Nov 2011 09:24: **lach**

Antwort auf re von [gunni72](#). ah. die bella. ja, die ist pflicht. die figur ist einfach gut aufgebaut, zwar, wie heute fast alle "kommissare", auch psychologisiert, aber nicht zu stark.

70 guck mal auf den tag der threaderöffnung.

• [gunni72](#) Gunnar 28. Nov 2011 13:20: **re**

huch... ja... im Tag vertan... naja Freitag Abend dann eben: Ok, da darf beim mir immer Christian Berkel für Gerechtigkeit sorgen... abwechselnd mit Walter Kreye und Rainer Hunold... du siehst, ich hab da eine straffe Struktur drin:)

75

• [snousneik](#) 28. Nov 2011 13:40: **re**

gib's zu. du hast nur öffentlich rechtliches

• [gunni72](#) Gunnar 28. Nov 2011 13:47: **re**

80 Nein! lach*... hab 30 wundervolle Programme... und nebenbei... um wenigstens ein Stück weit auf den Ausgangs-thread zu sprechen zu kommen: Ich liebe arte! Übrigens auch 3sat und alle dritten Programme. Immer wieder sehenswerte Sendungen.

• [snousneik](#) 28. Nov 2011 13:49: **ich erwarte sehnsuchtsgeladen die**

85 zeit des interaktiven und halbjährlich (für alle fälle) neu "frei" zusammenstellbaren tv-programm moduls!

• [gunni72](#) Gunnar 28. Nov 2011 14:04: **re**

Kommt! Ich wage mal eine Prognose: Frei zusammenstellbares TV-Programm für **alle** ab 2020. Nur: Der Fernsehspaß ist dann endgültig flöten gegangen. Wenn ich Bella Block rund um die Uhr sehen *könnte*, wo bleibt dann noch der Reiz? [...] Dieses Massenphänomen der Überflusgesellschaft führt bei manchen dazu, immer verrücktere, abnorme Dinge zu unternehmen, die die innere Leere kompensieren sollen. Die heutige Jugend leidet besonders darunter.

90

95 Also: Es gibt immer Vor- und Nachteile denk ich:)

Fonte: spin.de (2011).

[23] Matthias Weigel, *Pollesch in love* (2012)

Il sito nachtkritik.de ospita recensioni teatrali e forum per i commenti del pubblico. Spunto per la seguente conversazione è la messa in scena di Kill Your Darlings!/ Streets of Berladelphia di René Pollesch (2012).

Kill your Darlings! Streets of Berladelphia (UA) – Das fabelhafte Duo René Pollesch/Fabian Hinrichs erzählt in der Volksbühne tatsächlich von Liebe

Pollesch in love?

5 Berlin, 18. Januar 2012. Eine Viertelstunde vor Vorstellungsbeginn kommt er mit roten Backen angeradelt, der Fabian. Als sich die Menge im Saal der Volksbühne eingefunden hat, winkt er vom Bühnenrand noch schnell dem ein oder anderen zu. [...] Fabian Hinrichs, unser Freundchen, das Früchtchen, den Spargeltarzan, den Max-und-Moritz, den Oberschelm,

10 man muss ihn lieben. Denn er liebt uns auch, bestimmt. Er scheint überhaupt alles und jeden grundsätzlich zu mögen, und wahrscheinlich hat er mit seiner entwaffnenden Menschenfreundlichkeit nun auch Regisseur-Autor René Pollesch endgültig rumgekriegt, beim neuen Stück “Kill your Darlings! Streets of Berladelphia”.

15 Vor ziemlich genau zwei Jahren schickte Pollesch Fabian Hinrichs in Berlin ganz allein in den Ring, um uns interpassiv auf den Verblendungszusammenhang hinzuweisen. Bereits damals hatte es für Pollesch-Verhältnisse verdächtig warmherzig gemenschelt. Jetzt ist Hinrichs mit einem Chor zurück – ein Mittel, auf das Pollesch in den letzten Jahren

20 öfters zurückgegriffen hat (u.a. Ein Chor irrt sich gewaltig, Mädchen in Uniform). Und es ist nicht irgendein Chor, hören wir: Nicht etwa ein Arbeiter-Chor, ein Chor des Proletariats oder der kommunistischen Genossen – alte Hüte. Diesmal repräsentiert der Chor nicht weniger als den Kapitalismus höchstpersönlich, und zwar als Netzwerk! Das sich zusam-

25 mensetzt aus fünfzehn jungen Turn-Akrobaten.

Sie schweben zu Beginn mit Hinrichs auf die Bühne. Schon seit ein paar Minuten läuft der knackige Schlagzeug-Beat, der das (sonst getragene) Streets of Philadelphia von Bruce Springsteen einleitet. “Achtung, wir springen jetzt”, sagt eine Stimme, “Mut, Mut, Mut”, und das letzte ge-

30 dehnte “U” geht nahtlos über in die tiefenden Synthesizerklänge des Welt Schmerzes. Weltklasse.

Kommentare

1. Kill your Darlings, Berlin: lieber Director’s Cut

Bei allem kuscheligen Nähebedürfnis des Rezensenten, ich hätte dann doch lieber den Director’s Cut gesehen, falls es den überhaupt gibt. Ein

35 etwas unbefriedigender Coitus interruptus. Bevor es zu schön wird, ziehen ihn Pollesch und Hinrichs einfach wieder raus... den Stecker fürs Licht der Erkenntnis, meine ich. Wer könnte das auf Dauer auch ertragen?

Stefan , 19. Januar 2012 - 08:15 Uhr

40 **2. Kill your Darlings, Berlin: bester Theaterabend meines Lebens**

Ich wage mich zu der Aussage zu versteigen gestern den besten Theaterabend meines Lebens miterlebt zu haben. So genial, so erhebend. Vielen Dank.

eine Zuschauerin , 19. Januar 2012 - 08:24 Uhr [...]

45 **4. Kill your Darlings!, Berlin: lieber Acting als Brechting**

Der Abend war eher langweilig. Kunstgewichse eben. Kann ich mir nicht anschauen so was.

Ich will acting nicht brechting.

Hennes, 19. Januar 2012 - 10:23 Uhr

50 **5. Kill your Darlings!, Berlin: die ultimative Beglückung**

Dieser Abend war für mich die ultimative Beglückung. Klug, ästhetisch, existenziell.

Zuschauer , 19. Januar 2012 - 10:28 Uhr

55 **6. Kill your Darlings!, Berlin: Fremdscham für standing ovations**

fremdschämen für standing ovations der fanboys 'n girls, das hatte ich auch noch nie...

gestern war eher tragisch.

hihi , 19. Januar 2012 - 10:47 Uhr

7. Kill your Darlings!, Berlin: Bonbons

60 Oh Gott, Hinrichs Schnarch, Schnarch! Fällt Dir nix anderes mehr ein, als die ganz große Bonbontüte auszupacken?

7 , 19. Januar 2012 - 11:17 Uhr

8. Kill your Darlings!, Berlin: uninteressant

Eitler, uninteressanter Kram. Punkt.

65 Stadttheater , 19. Januar 2012 - 21:01 Uhr

9. Kill your Darlings!, Berlin: großartig

hättet ihr halt gehen müssen! ich hab mich gerne vom hocker reißen lassen - einfach ein großartiger abend!!! mit immerhin geschätzten 10 zeilen aus dem 400seiten fatzerfragment.

70 faaaaaa - uhuhuu! , 19. Januar 2012 - 21:12 Uhr

10. Kill your Darlings, Berlin: ein Heiliger des Kapitalismus

es ist egal was pollesch macht, er wird immer und immer geliebt werden - kapitalismus ist eine religion - und pollesch ist einer der heiligen dieser religion, wir werden immer für ihn beten - er gibt uns schillernde enter tainmentabende, kleine intellektuelle revues, die in homöopathischen doses auch noch das gehirn anregen - mehr kann der finanzkapitalismus momentan nicht leisten - pollesch füllt den platz, der eigentlich für eine

etwas tiefergehende ästhetische theaterform zur verfügung stehen müsste
- aber die kritiker hier stürzen sich mit begeisterung auf ihn, da er kritik
80 light / kapitalismusreflexion light bietet (man muss mal alle kritiken hier
lesen: alle kritiker danken pollesch dafür, dass alles so witzig und light
ist und sie sich im grunde mit nichts weiter auseinandersetzen müssen
als mit ein paar akrobatischen übungen) - der finanzkapitalismus ist nun
in seine feudale phase eingetreten, und da braucht man luxusementertainer.
85 pollesch hat abnsolut nichts relevantes mehr zu sagen und das danken im
die kritiker, die über nichts relevantes schreiben dürfen [...]. pollesch ist
der hofentertainer des feudalen finanzkapitalismus - (der ja das stimmt
nun auch noch ein netzwerkkapitalismus ist: pollesch ist ja ein netzwerk,
aber das wird nie thematisiert in den kritiken, warum steht da immer
90 "pollesch", wenn da sein zusammenschluss unetrschiedlicher autoren
schauspieler und künstler ist?)

bibibibobobobububu , 21. januar 2012 - 01:04 Uhr

11. Kill your Darlings, Berlin: Schlitterbahn

[...] Aber dieser seltsame Abend wird weggelacht, vom Publikum, ei
nem Teil der Kritik. Die "Lehre", dass es nichts zu "verstehen" gibt (die
95 Brechts Lehre von der Leere ist), kann offenbar so wenig ausgehalten wer
den wie die Einsicht in die Öde von Theaterspäßen, die den Charakter
von Turnübungen haben (wie bei everybody's darling Herbert Fritsch).
[...]Aber mit welchem Grund, fragt der Abend, sollten wir allen Ernstes
100 erwarten, dass "Publikum" heute erlöster, klüger, aufgeklärter und poli
tisch smarter wäre als zu Zeiten Brechts? [...]

S. Rosinski , 06. februar 2012 - 12:18 Uhr [...]

15. Kill your Darlings, Berlin: Altbekannte Ersatzbefriedigungen

die ganze menschenwelt kann von den ersatzbefriedigungen nicht lassen.
105 besinnung auf die liebe als schlüssel der eigenen wahrheit, ist nichts
unbekanntes.

doch der durchschnitt grinst realistisch-wirklichkeitsgesättigt darüber
hinweg...

speidl , 08. februar 2012 - 21:40 Uhr

110 16. Kill your darlings, Berlin: es wird sich gefreut

Nun ist er also wirklich im Boulevard angekommen, der Herr Pollesch,
und zeigt uns einen Schwank aus der Blase intellektueller Selbstbezo
genheit. Dank der eingesprengelsten, selbstreflexiven Theoriefragmente
gefällt das dann der (Bildungs)-Bürgerschicht. Da wird sich über den ei
115 nen Bonmot oder die andere Kritik gefreut und der gedankliche Leerlauf
gar nicht mehr zur Kenntnis genommen. Schade, Schade, Schade.

D.W. , 20. Februar 2012 - 14:49 Uhr [...]

19. Kill your Darlings, Berlin: Der perfekte, essenzielle Pollesch

120 In gewisser Weise ist dieser auf den ersten Blick ungewöhnliche Pollesch-
Abend so etwas wie der perfekte, essenzielle Pollesch. Polleschs ist ein
Thesentheater, das un-brechtischer nicht sein könnte. Denn so hoch seine
Theoriegebirge zuweilen sind, so wenig arbeitet er auf ein klares argumen-
tatives Ziel hin. Themen und Thesen sind für Pollesch eher Steinbrüche,
Spielwiesen, Experimentierfelder. Er wirft sich und seinen Spielern ein
125 paar Fetzen hin und schaut sich an, was daraus entsteht. [...] Ich kann
daran nichts schlechtes finden.

Prospero , 14. März 2012 - 07:33 Uhr

21. Kill your Darlings, Berlin: klug, ohne elitär zu sein

130 war hin und weg, genauso stelle ich mir theater vor: klug ohne elitär zu
sein, kritisch ohne belehrend oder moralisierend, selbstreflexiv ohne
peinlich-postmodern und dazu noch ganz einfach verdammt guter hu-
mor! und in fabian hinrichs kann man sich ohnehin nur verlieben. 101
von 100 möglichen punkten für dieses meisterwerk!

transcript , 16. April 2012 - 15:21 Uhr

Fonte: Weigel (2012).

[24] *Gymnasiallehramt Deutsch: 2. Fremdsprache*

Nel seguente forum per insegnanti di liceo gli utenti si scambiano consigli su questioni di formazione e lavoro.

● Action (Mittwoch, 24.3.2010, 12:12)

Hallo werte (zukünftige) Kollegen,

da ich in der Suchmaschine nicht wirklich fündig geworden bin, stelle ich
meine Frage nun hier.

5 Ich bin mittlerweile im 2. Semester für Deutsch/Geo Gymnasiallehramt
und habe mir soeben erneut die ZIB Proschüre für Germanistik durchge-
lesen. Dabei ist mir etwas gravierendes aufgefallen, das ich bisher überle-
sen hatte. Es betrifft die Prüfung zum Staatsexamen, ich zitiere mal:

10 *Die Prüfungsordnung führt in Anlage A für das Fach Deutsch als fachspezi-
fische Voraussetzungen nur auf: Kenntnisse in zwei Fremdsprachen*

Leider habe ich vor einigen Jahren den Fehler gemacht in der 11. Klasse
sowohl Französisch als auch Spanisch abzuwählen. Im Abitur habe ich

lediglich Englisch gemacht. Kann ich das als Fremdsprachenkenntnis in
zwei Fremdsprachen gelten lassen oder muss ich dafür einen Hochschul-
kurs besuchen oder gar das Studium schmeißen? :- ([...] Würde mich
sehr über eure Antworten freuen.

Liebe Grüße.

• nussi (Mittwoch, 24. März 2010, 12:28)

Hallo du,

also erst mal tief durchatmen... im zweiten Semester musst du dein Stu-
dium sicherlich nicht wegen einer fehlenden Fremdsprache aufgeben, zu-
mal ja noch nicht mal sicher ist, ob dir diese Fremdsprache wirklich fehlt.
Zuerst einmal gilt es also rauszufinden, welche Art von Kenntnissen du
vorweisen musst und welche du eventuell schon hast. Deine Post entneh-
me ich, dass du an der Schule außer Englisch sowohl Französisch als auch
Spanisch gelernt hast (wenn auch jeweils nicht bis zum Abitur). [...] Hier
mal der Link, wo du die Ansprechpartner und Sprechstunden für Karls-
ruhe finden kannst: [...] Grüße

• Action (Mittwoch, 24. März 2010, 12:44)

Wow super, vielen Dank, damit ist eigentlich schon alles beantwortet was
ich wissen wollte.

Französisch hatte ich 4 Jahre, Spanisch 2.

Liebe Grüße

• nussi (Mittwoch, 24. März 2010, 13:52)

Hidu,

hab gerade nochmal einen Freund gefragt, der auch Deutsch studiert.
Laut seiner Aussage genügen (jedenfalls in Tübingen) 3 Jahre Schulunter-
richt bis zur 11. Klasse. Du wärst also wahrscheinlich mit Französisch auf
der sicheren Seite, aber beim LLPA nachfragen hat ja noch nie geschadet.
Viele Grüße

Fonte: Lehrerforen.de.

[25] Forum: *Dragonball Z* (2011)

La seguente conversazione si svolge tra adolescenti ed ha come tema il cartone animato giapponese Dragonball.

• mase88 Martina 17. Jul 2011 15:25: ***Dragonball Z***

Ich finde Draogonball Z einfach classe. =) Wer von euch mag auch Dra-

gonball Z will gerne a weng mal so quatschen dazu. Über Son Goku und co KG.

5 Hab etz ca 5 Boxe auf dvd muss nur noch die andern 5 kaufen dann hab ich s komplett =)

VLGGGGGGGGGG =)

• Nightfalk 20. Jul 2011 18:03: **re**

10 dragonball z ist schon klasse, wobei ich finde, dass der anime zum teil extrem gestreckt wirkt. besonders die ein oder andere zwischengeschichte passt nicht so ganz.

haste auch die entsprechenden mangas gelesen ? (die fangen halt nicht mit dem einstieg der serie dbz an, sondern als goku nur ein kleiner hinterwäldler war)

15 Gruß

• musikjul Julian 04. Aug 2011 03:34: **RE**

Antwort auf Dragonball Z von mase88

Hallo mase88

20 Da kann ich dir ja nur zustimmen. Ich bin schon seit 2001 DragonBallZ Fan und hab mir damals immer wieder im TV geguckt. Hab mir zwar einigen Folgen verpasst aber dafür kann ich ja im DVD gucken. ;-)

Erst ab Vegeta Saga war es interessant.

• FunnyZambo 03. Nov 2011 18:15: **Dragonball Z**

Antwort auf Dragonball Z von mase88

25 Hi mase88,

bin größer Dragonball Z Fan der ersten Stunde. Hab jede Folge bestimmt 10 mal gesehen. Schau sie mir jetzt auch jeden Sonntag wieder an. Können gerne mal darüber chatten. Schöne Grüße.

• >>Pikachu<< 16. Nov 2011 19:19: **Re Ihr da draußen!**

30 Hi!

Fand und finde DBZ schon immer total toll und schau es heute noch.

Läuft ja wieder auf RTL2 am Sonntag morgen. Ah klasse...nach langer Zeit mal wieder, da werden Erinnerungen wach.

Mh, ansonten werd ich mir wahrscheinlich die Movies kaufen. [...]

35 • M.inalein Mina 18. Nov 2011 23:49: **hm..**

Oja DB/ DBZ ist eifnach klasse :D

Hab jetzt die DVD's alle geschnekt bekommen und auch die Movies :D & auch alle Mangas :))

und jah man gewöhnt sich daran die so zu lesen :)

40 Hab sonst auch schon über 2000 Mangas :)

ch les lieber bevor dich die Animes sehe :)

• [vampier-black](#) 21. Nov 2011 21:32: **dbz**

Antwort auf [Dragonball Z](#) von [mase88](#)

hi ich finde gbz auch voll super kaufe mir momentan die filme dazu jeden

45 2 mi

lg vampier-black [...]

• [mase88](#) Martina 22. Nov 2011 11:38: **ja is voll cool**

Antwort auf [hm..](#) von [M.inalein](#)

Ich finde es auch cool mangas in mangas passiert eben mehr als im anime ^^

Fonte: spin.de (2011).

[26] *Produkte die Teenager Konsumieren...*, forum meet teens (2012)

Più giovani degli utenti del forum precedente sono quelli di meet teens. Nella seguente conversazione si scambiano le loro preferenze di consumo riguardo a bevande e dolci.

• [oneboy96](#) **Produkte die Teenager Konsumieren...**

Hey,

Wir alle sind ja gerade so in dem Alter wo viele mit Rauchen und Alkohol und so weiter anfangen.

5 Einer der Gründe ist ja einerseits der Gruppenzwang aber auch das z.B. Rauchen zum Feierabend beziehungsweise Frühstück gehört. Und eben dieses cool sein (Marlboro Cowboy...).

10 Mich interessiert was konsumiert ihr? Ich persönlich hatte mal eine Zeit lang Redbull getrunken. Es ist halt echt nice was die so sponso- ren. Und die Redbull Dose macht sich gut in der Hand Abend am See. Leider ist das Zeug scheiße ungesund, ich spürte richtig wie das Zeug mir das ganze Wasser aus der Verdauung gezogen hat. Es war immer so eine Art Ritual sich mit der Dose irgendwo hinzu chillen nach einem stressigen Tag.

15 Und bevor jemand auf die Idee kommt: Nein ich suche kein Produkt was mich cooler macht

• [Skycatcher](#) 11.06.2012, 21:07

Ich konsumiere Nahrung. Ziemlich viel sogar. Ich mag Nahrung 😊

Diese 4 Benutzer bedanken sich bei Skycatcher für diesen Beitrag:

20 [boogiemax](#) (12.06.2012), [Fay](#) (12.06.2012), [SeaShepherd](#) (13.06.2012), [Zumi](#) (12.06.2012). [...]

- Deathscythe *haette gern ein Death Note* Registriert seit: 17.05.2012, Alter: 20, Beiträge: 141
11.06.2012, 21:17
- 25 viel zu viel Kaffee... ständig und überall - ich brauch den Stoff
(**A serial killer with a heart... be grateful, it's not yours!^^**)
- Darkknight 11.06.2012, 21:36
Bei mir ists eindeutig Coca-Cola.
- eXTA 11.06.2012, 21:52
- 30 Zitat: Zitat von **Darkknight**
Bei mir ists eindeutig Coca-Cola.
Das ist aber nicht gesund. 🍷 [...]
- On Air 11.06.2012, 22:54
Zitat von **oneboy96**:
- 35 *Ich persönlich hatte mal eine Zeit lang Redbull getrunken..* [...] Wow. Das klingt für mich, als wärst du die Verkörperung eines leicht beeinflussbaren Werbeopfers. Edit: Ich esse ziemlich viel Brot. Und trinke ziemlich viel Volvic Apfel
- eXTA 11.06.2012, 22:56
- 40 Zitat von **on air** *wow. Das klingt für mich, als...* [...] :d:d:d
- Glenn 11.06.2012, 23:15
Bier (Berliner Jubi), Shisa-Tabak, Snus, Kaffee... Energy drinks sind ekelig... und alle reden immer als wenns voll das harte zeug is oO
HAHAHAHAHAHAHAHA
45 HAHHAHAHAHAHAHAHA
HAHAHAHAHAHAHAHA
HAHAHAHAHAHAHAHA
nein. [...]

Fonte: meet-teens.de (2012).

[27] *must have seen Filme*, forum meet teens

Un altro argomento affrontato dai teenager è quello dei film preferiti.

- Dschitznet 18.04.2012, 15:55
Ich würd gern wissen was so eure must have seen Filme sind. Ich fang mal an mit einem meiner Lieblingsfilme. Donnie Darko; selten so ein Filme gesehen. Machte am anfang für mich keinen großen Sinn und dauerte auch

- 5 manchmal bis ich was kapiert habe (z.b das mit dem Tanzendem Mädchen), hat noch so ein Ende worüber man anfängt nachzudenken und mit „Mad World“ auch ein hammer Soundtrack. Absolut Emphelenswert!!!
- eXTA 18.04.2012, 16:52
- kommt schon gut hin
- 10 **Diese Benutzer bedanken sich bei eXTA für diesen Beitrag: Musa-shi (14.06.2012)**
- Lang Zu 18.04.2012, 17:30
- also nein, musthaveeseen gibts nicht wirklich.
dazu hängt alles von zu individuellem geschmäckern ab.
- 15 **(Je n'ai pas mangé la sagesse avec des cuillères d'or. Ils m'ont il poussé dans mon cul. ... ouch)**
- Garniemand 20.04.2012, 07:13
- aber donnie darko zählt definitiv dazu. oh, und disneys robin hood. der zeichentrick.
- 20 allgemein diverse disney-klassiker. und star wars^^
(Zum Glück bin ich ein alter Mann, das geht mich alles nichtsmehr an!)
- Macey 20.04.2012, 15:02
- Die Tribute von Panem uuuuuuuund natürlich:
- 25 Fluch der Karibik! Ohne geht nicht.. [...]
- IronButterfly 20.04.2012, 15:09
- fluch der Karibik ein must have seen film xd das ist ein disney kinderfilm. [...]
- Chuzpe 20.04.2012, 15:58
- 30 96 Hours Ziemlich beste Freunde Disturbia SWAT Und noch son geiler Film wo Morgen Freeman? Oder son anderer Schwarzer Denzel Washington ... dings bums ... son Mafiaboss ist.. wahre Geschichte. Blabla. Guter Film. 2x gesehen, 2x gefappt.
American Gangster. Genau. Richtiges Brett der Film. [...]

Fonte: meet-teens.de.

5.1. La lingua *nhd.* (dal 1918 a oggi)

Tra le principali caratteristiche dei testi presi in esame si possono individuare le tendenze alla “compressione” e alla specificazione delle informazioni. Si osservano, inoltre, una generale apertura agli internazionalismi,

la continuazione dell'evoluzione della lingua tedesca verso una struttura più → analitica, nonché un avvicinamento tra scrittura e oralità. Come verrà illustrato di seguito, questi aspetti hanno delle ripercussioni su tutti gli ambiti dell'analisi linguistica e si manifestano attraverso molteplici fenomeni. Verranno trattati separatamente (cfr. *infra*, 5.7) alcuni aspetti della comunicazione sul web.

5.2. Fonologia e ortografia

In ambito fonologico, nel corso del secolo scorso e sino a oggi, non si registrano più cambiamenti significativi riguardo al tedesco standard. Nella seconda metà del XX secolo si evidenzia una lieve incongruenza tra le normative indicate da Siebs (1922; cfr. *supra*, 4.2) e la realtà dei fatti. Per esempio, la cosiddetta *Zäpfchen*-[R] [ʁ] (fricativa vibrante sonora) e la *Zungen*-[R] [ʀ] (vibrante alveolare sorda) (☞ *Phonetik*) rappresentano due → allofoni diastratici (→ diastratia) oppure → diasituativi del → fonema /R/. Solo nel 1957, la *Zäpfchen*-[R] viene ufficialmente riconosciuta come pronuncia standard del tedesco (cfr. Polenz, 2009, p. 129). Ormai la maggiore influenza sull'→ ortofonia viene esercitata dai giornalisti di radio e televisione; con l'uso del microfono le indicazioni di Siebs, pensate per la pronuncia sul palcoscenico, risultano in parte superate.

Negli anni settanta viene sancito per la fonetica il concetto delle *Nationale Varianten*, ovvero il riconoscimento delle varietà nazionali del tedesco nei tre Stati in cui il tedesco è la lingua “ufficiale”: Austria, Svizzera e Germania (☞ Österreich, Schweiz).

Per quanto riguarda la pronuncia dei → prestiti di altre lingue, si può constatare che i termini francesi entrati nella lingua tedesca nell'Otto e Novecento vengono per la maggior parte pronunciati secondo le regole della fonetica francese (*Couvert, Cousin, Boutique, Portemonnaie, Regisseur*), mentre la pronuncia di alcuni prestiti inglesi acquisiti nei primi decenni del secolo scorso risulta “tedeschizzata”: *Bunker, Gully, Bulldozer, Sponsor, Moderator, Sport, Trainer*. Per i prestiti inglesi più recenti, invece, si registra una maggiore fedeltà alla loro pronuncia originale: *Computer, User, Home Page, Browser, Server, Notebook, Chatroom, Facebook, Community* ecc. Il fenomeno interessa anche i prestiti italiani e spagnoli più recenti: *Siesta, Pasta, Dolce far niente* ecc.

La storia delle riforme ortografiche tedesche è contrassegnata da vehementi controversie e numerose svolte (☞ *Rechtschreibung*). Dopo gli

accordi raggiunti nei *Wiener Gespräche* (1994), nel 1996 i rappresentanti di Germania, Svizzera, Austria, Belgio, Francia, Italia, Liechtenstein, Romania e Ungheria, cioè le nazioni in cui il tedesco è lingua nazionale o minoritaria, firmano l'accordo definitivo secondo il quale le nuove regole sarebbero entrate in vigore a partire dal 1° agosto 1998. Gli ambiti prevalentemente interessati da questa riforma sono:

1. la semplificazione della corrispondenza fonema → grafema, con il rafforzamento del 'principio della radice' (*Stammprinzip*): ad es. *aufwändig* (< *Aufwand*) al posto di *aufwendig*;
2. il 'principio della radice' nelle parole composte: *stilllegen* (< *still* e *legen*) (testo 9, r. 28), *schnellebig* (testo 10, r. 70);
3. la sostituzione di *ß* con *ss* dopo vocale breve: *ein bisschen* (testo 9), *verlässlich, angepasst, Einfluss* (testo 11);
4. la suddivisione in due parole in caso di forma verbale composta da sostantivo e verbo: *Rad fahren* (al posto di *radfahren*);
5. l'introduzione della maiuscola per tutte le parole considerate sostantivi: *das Wichtigste*;
6. maggiore libertà riguardo all'uso del trattino: *München-Flughafen* oppure *München Flughafen*;
7. la divisione in sillabe: viene concessa sia la divisione in base alla pronuncia (ad es. *Inte-resse*) che quella in base alla morfologia (*Inter-esse*);
8. maggiore tolleranza riguardo alle parole straniere: *Delfin* oppure *Delphin*, *Frisör* oppure *Friseur*;
9. riduzione del numero delle virgole: *Ich hoffe bald wieder etwas von euch zu hören.*

In occasione della fiera del libro di Francoforte del 1996, un centinaio di scrittori, studiosi, studenti, bibliotecari, editori, librai e giornalisti firmano la *Frankfurter Erklärung*, nella quale chiedono l'immediato ritiro della riforma che ritengono confusionaria, inutile, costosa e dannosa per la reputazione della lingua e letteratura tedesca.

Nel 1997 viene istituita la *Zwischenstaatliche Kommission für deutsche Rechtschreibung* (composta da germanisti dell'Austria, della Svizzera e della Germania) con l'incarico di rivedere e correggere il testo della riforma. Le sue proposte, presentate nel 1998, vengono però respinte dalla conferenza dei ministri dell'Istruzione (KMK). Nel mese di maggio dello stesso anno, oltre 600 professori universitari di linguistica e letteratura tedesca firmano una dichiarazione nella quale ribadiscono l'incompatibilità della riforma con gli studi in ambito linguistico.

Nel 2004, la *Zwischenstaatliche Kommission* presenta nuovamente del-

le proposte di modifica alla riforma che vengono ratificate dalla KMK. Il testo modificato non prevede alcuna abolizione delle regole stabilite nel 1996, ma in numerosi casi concede l'uso di due forme parallele (ad es. *Leid tun / leidtun*, *Zeit sparend / zeitsparend*). Sempre nel 2004, alcuni grandi giornali tedeschi dichiarano ufficialmente il loro ritorno all'ortografia "tradizionale" ("Der Spiegel", "Süddeutsche Zeitung", "Rheinischer Merkur"). La KMK decide di istituire un 'consiglio per l'ortografia' (*Rat für deutsche Rechtschreibung*)⁸ con il compito di prendere in esame soltanto gli argomenti della riforma maggiormente discussi, come ad esempio la grafia separata e quella delle parole straniere. Nell'agosto 2006, in Germania entra in vigore la riforma modificata con un periodo di sperimentazione della durata di un anno.

In Austria e in Süd-Tirol la stessa riforma viene applicata in ambito scolastico e amministrativo, mentre in Lussemburgo entra in vigore solo per le scuole. Tuttora, l'applicazione della riforma varia da settore a settore. Molti giornali tedeschi usano una propria *Hausorthographie*, 'ortografia casalinga', che, nella maggior parte dei casi, si discosta dalla riforma per alcuni aspetti. Le case editrici godono di libertà nella scelta delle regole ortografiche da applicare e, in generale, si attengono alla riforma nelle edizioni scolastiche e nei libri per ragazzi, mentre in altri settori, soprattutto quello della narrativa, si affidano spesso alla scelta degli scrittori.

5.3. Morfologia

5.3.1. Verbo

Per quanto riguarda la → flessione dei verbi "tradizionali" della lingua tedesca, nel periodo in esame si registrano pochi cambiamenti. Cade in disuso per esempio la forma *ward*, 3^a pers. sing. preterito di *werden/sein*, al posto di *wurde/war*. Inoltre, è da segnalare una progressiva preferenza per la forma imperativa (2^a pers. sing.) senza la desinenza *-e*.

I verbi nuovi relativi al periodo in questione (prestiti inglesi o neologismi) seguono, come anche nelle fasi precedenti, la coniugazione debole (ad es. *joggen-joggte-gejoggt*, *simsen-simste-gesimst*). La coniu-

8. *Rat für deutsche Rechtschreibung*: <http://rechtschreibrat.ids-mannheim.de/>.

gazione forte si trova invece in quelli composti con un verbo forte, come in *ausbrennen* (*brannte aus, ausgebrannt*), *runterladen* (*lud runter, runtergeladen*).

È interessante constatare come alcuni prestiti inglesi, in analogia a verbi simili tedeschi, vengano usati con determinate preposizioni: *entlang scrol-len* (*scrollt ... entlang*, testo 10, r. 33:) in analogia a *entlang gehen, über etwas chatten* (*darüber chatten*, testo 25, r. 28), in analogia a *über etwas sprechen/reden/diskutieren*.

Nel periodo considerato continua la crescente abolizione della forma → sintetica del congiuntivo II a favore del congiuntivo → perifrastico (segno dell'evoluzione in lingua a struttura → analitica), soprattutto nel caso dei verbi più antichi e quando la forma del congiuntivo II coincide con quella del preterito. Ad es: invece di *wenn ich büke/grübe/löge/sagte/fragte* ecc. si usa ormai: *wenn ich backen/graben/lügen/sagen/fragen würde*. Rimane tuttavia stabile l'uso delle forme sintetiche dei verbi *sein* e *haben*, data la loro funzione di ausiliari nelle forme composte: *wenn ich gewusst hätte/ gekommen wäre* ecc.

Nelle frasi finali il congiuntivo II scompare completamente, mentre nelle proposizioni irreali comparative (*Irreale Vergleichssätze*) viene usata sempre più frequentemente la forma del congiuntivo I e meno quella del congiuntivo II (*Viele Westdeutsche reden 20 Jahre nach 1989 über die Ostdeutschen immer noch so, als sei die eine Hälfte von ihnen hauptamtlich bei der Stasi gewesen*, testo 11, rr. 10-12; cfr. anche testo 14, r. 11).

L'uso del congiuntivo I (e II) per il discorso indiretto rimane stabile, come illustrano il testo 6, rr. 8-14, il testo 13, rr. 18-25 e i testi 8 e 11.

A partire dalla seconda metà del XX secolo si registra una forte flessione nell'uso dei verbi che reggono il genitivo (ad es. *sich dieser ... erinnern*, testo 7, rr. 10-11), mentre aumenta il numero di verbi con prefissi che reggono l'accusativo (cfr. *infra*).

Un altro fenomeno vistoso è il crescente uso di forme del cosiddetto Rezipientenpassiv (→ passivo), formato con *bekommen/kriegen*, che si estende a verbi di altri campi semantici, come ad es.: *er kriegt es geregelt, ich bekomme es gesagt* (diversamente dalle forme esistenti: *etwas geschenkt/ überreicht/verliehen bekommen*).

Da notare inoltre l'aumento dei gruppi verbali idiomatici, soprattutto *Funktionsverbgefüge*, negli articoli di stampa e nei testi scientifici (cfr. *infra*, 5.4.2).

Come già illustrato nei capitoli precedenti, la morfologia linguistica tedesca ha in sé enormi potenzialità riguardo allo sviluppo creativo della lin-

gua. Nel periodo preso in esame, infatti, si assiste a un incremento notevole di nuove formazioni basate su processi di affissione e composizione. Dato il crescente uso della forma accusativa, risultano particolarmente produttivi i prefissi verbali *ver-*, *zer-*, *be-*, *ent-*, *er-*, *de-*. Nascono così numerosi nuovi derivati (ad es. *Denn nicht nur die Morde [...] werden [...] gleichzeitig verniedlicht*, testo 14, rr. 8-9; *die These bewahrheiten*, testo 6, r. 32; *somit ergaunerte er sich seine anhängler*, testo 22, r. 38). Il fenomeno ovviamente interessa anche i prestiti inglesi: *etwas verlinken*, *ergooglen*.

È in continuo aumento la quantità dei verbi composti. A questo proposito risulta ancora molto produttiva la combinazione di un tema verbale con un avverbio locale oppure con preposizione, applicata ormai anche ai prestiti inglesi: *herunterladen*, *wegklicken*, *umstylen*, *auschillen*. Nella stessa area si collocano anche le formazioni con *herum-* e *rum-* (colloquiale), prefissoidi (→ affisso) che originariamente avevano valore locale, come ancora percepibile in *herumsurfen*, *rumklicken*, *rumliegen*, ‘navigare’, ‘cliccare’, ‘giacere in giro’. Con l’estensione della funzione semantica verso una connotazione temporale del prefissoide, il processo di formazione è diventato estremamente produttivo. Lo dimostrano i seguenti esempi nei quali *herum-/rum-* significa ‘impiegare/perdere del tempo nel fare qualcosa’ (specificato dal verbo aggiunto): *herumlungern*, *herumkritisiern*; nel linguaggio colloquiale: *rummachen*, *rumnerven*, *rumjammern*; cfr. anche nel linguaggio giovanile: *rumhorsten*, *rumdödeln*, *rumdumpfen* (cfr. APPROFONDIMENTO 2, testo 5. Nell’ambito delle relazioni interpersonali si trovano nuove creazioni verbali piuttosto colloquiali con la preposizione *an-*: *sich/jmd. annerven/anmachen*; *die angeöteten User* (testo 9, rr. 27-28).

La crescente esigenza di specificare spinge a nuove creazioni con doppia prefissazione (prefisso preposizionale + prefisso): *übervernetzt* (testo 9, r. 11), *rückabwickeln*, *überverkauft* (testo 18, r. 17), *überbewerten*, *vorentscheiden*, *vorprogrammieren*, anche se in quest’ultimo caso il prefisso latino renderebbe superfluo quello tedesco (*pro* significa *vor*).

5.3.2. Sostantivo

La flessione del sostantivo, nel periodo preso in esame, non subisce più cambiamenti significativi, ma si consolida la tendenza alla semplificazione del sistema.

Nel corso della prima metà del XX secolo vi è una progressiva eliminazione

della desinenza *-e* nelle forme del dativo singolare (cfr. *supra*, 3.3.2), ancora riscontrabile nei testi fino al 1950 ca. (*im Jahre 1914*, testo 4, r. 33). Riguardo alla declinazione debole si può constatare la caduta della desinenza *-en*, soprattutto nei sostantivi di origine germanica (ad es. *den Bär, mit dem Herz*). Inoltre, si registra la caduta della desinenza *-s* del genitivo nel caso di nomi propri come *Die Leiden des jungen Werther(s), jenseits des Atlantik, die Dichtung des Barock* (Kubczak, 2012). In analogia alle forme inglesi, invece, da pochi decenni a questa parte compare sempre più frequentemente la desinenza *-s* apostrofata, ormai ufficialmente adottata in alcuni casi per mettere in rilievo i nomi propri: *Jörg's Backstube, Anne's Haarstudio, Eva's Hundesalon*.

Riguardo alla forma plurale dei prestiti inglesi, dei neologismi vari e delle nuove abbreviazioni, risulta particolarmente produttiva la desinenza *-s*: *Hobbys, T-Shirts, Skateboards, Ossid/Wessis, Akkus*, 'accumulatori', *PCs*. I prestiti derivati → deverbali, invece, subiscono l'adattamento alla flessione plurale dei derivati deverbali di origine tedesca: *User* (invece di *Users*), *Skater, Player* ecc., in analogia alle forme plurali di *Benutzer, Spieler, Redner* ecc. Pochi possono essere considerati prestiti "integrali", in quanto rimangono invariati nelle loro forme: *Aikido* (dal giapponese), *Hard-Disk, Comeback, Camping*.

Per quanto riguarda la formazione dei sostantivi, uno dei processi di derivazione (☞ *Morphologie*) più produttivi nel periodo considerato è quello della → nominalizzazione, in particolare la formazione di derivati deverbali. Specialmente nella letteratura scientifica, ma anche negli articoli di stampa, si registra un notevole aumento di verbi sostantivati. Data l'esigenza di usare un linguaggio sempre più conciso, essi si rivelano costituenti importanti nelle costruzioni complesse che caratterizzano specifiche tipologie testuali (cfr. *infra*, 5.4.1). I derivati deverbali si presentano in forma di:

- infinito sostantivato, di genere neutro: *das Fremdsein* (testo 14, r. 26);
- participio sostantivato + suffisso *-e*: (declinazione forte) *das Erlernte; Erlerntes /Erfahrenes* (testo 15, rr. 6-7);
- radice del verbo + suffisso *-ung*: *Trendbegrenzung, Bodenbildung* (testo 18, r. 29);
- radice del verbo + suffisso *-er*: *die Strippenzieher* (testo 12, r. 29), *die Skater*;
- radice del verbo + circonfisso (→ affisso) *ge - + -e*: *nach einigem Gesuche* (testo 9, r. 39), *ohne Gekloppe* (testo 22, r. 28), *das taktisch nicht unklug geführte gequatsche* (testo 22, rr. 46-47).

Altri nuovi derivati da prendere in considerazione sono le trasposizioni denominali (solo indirettamente deverbali), con l'aggiunta del suffisso nominale deverbale d'agente *-er*: *Verfassungsschützer* (testo 14, r. 54), dal sostantivo *Verfassungsschutz* e dal verbo *schützen*; *Online-Banker* (dal sostantivo *Online-Banking*; *banking* è un derivato deverbale inglese da *to bank*).

La stessa crescente esigenza di specificare (cfr. sopra per le forme verbali) provoca anche un incremento dei sostantivi derivati deverbali con doppio prefisso, il primo dei quali è sempre un prefisso preposizionale: *Vorverlauf*, *Überbewertung*, *Unterernährung*, *Zwischenvermietung*.

Inoltre, risulta particolarmente produttiva la configurazione *-isierung*, la quale può essere ampliata a sua volta dai prefissi *De-*, *Ent-* e *Re-*, come ad es. *Entsolidarisierung* (testo 11, r. 45), *Destabilisierung*, *Restabilisierung*, *Entbürokratisierung*, *Rebürokratisierung*. Meno produttiva in confronto è invece la formazione con prefisso *Un-*, come ad es. *Unwort des Jahres*⁹.

Infine, vi sono alcuni nuovi derivati dovuti all'influenza della linguistica femminista (📖 *Feministische Linguistik*): ad es. l'uso della *Binnen-I*, ovvero della *-I* maiuscola del suffisso del femminile dentro la parola (*StudentInnenschaft*, *DozentInnenschaft*, testo 20, rr. 4-5), dei derivati deverbali da participio presente per evitare suffissi connotanti il genere (*Studierende*, testo 20, r. 7), oppure delle composizioni con elemento *-frau* (*Kauffrau*, testo 19, r. 21).

Uno dei fenomeni più vistosi nella lingua di questo periodo è l'aumento dei sostantivi composti, in parte dovuto alle nuove esigenze comunicative nell'ambito delle scienze e della tecnologia, in parte risultato di un giornalismo che punta alla produttività e alla creatività linguistica come fattore accattivante (cfr. testo 9). Come verrà illustrato più avanti (5.6), vi è un nesso stretto tra la composizione delle parole e la testualità.

All'interno della vasta gamma dei nuovi sostantivi composti si distinguono le tipologie seguenti.

1. Composti di due costituenti con o senza trattino, eventualmente con lettera maiuscola all'interno della composizione (ad es. *BahnCard*), con

9. *Das Unwort des Jahres*, l'antiparola dell'anno, venne proclamata tra il 1991 e il 1994 dalla *Gesellschaft für deutsche Sprache*. A partire dal 1995 fu scelta da una giuria indipendente. Cfr. <http://www.gfds.de/aktionen/wort-des-jahres/unwoerter-des-jahres/> (*Unwort des Jahres 2011: Döner-Morde*).

o senza elemento di congiunzione (→ *Fugenelement*) -s (*Globalvillage*, *Gesichtserkennung*):

- due sostantivi, uno dei quali viene realizzato come abbreviazione: *AOL-Werbeträger* (testo 9, r. 7), *Ex-Tennisprofi* (testo 9, r. 7), *FAQ-Verzeichnis* (testo 9, r. 38), *Nazi-Trio* (testo 14, r. 12), *Neonazi-Terror* (testo 14, r. 2);
 - ‘composti ad hoc’ (*Ad-hoc-Komposita*): *Facebook-Leute* (testo 9, r. 43), *Vampirapplikation* (testo 9, r. 15), *Webruine* (testo 9, r. 29), *Datenschutzparanoia* (testo 9, r. 33);
 - neologismi da *Ad-hoc-Komposita* ormai lessicalizzati: *Döner-Morde* (testo 14, r. 6), *Parallelgesellschaften*, *Wutbürger*, *Salami-Taktik*;
 - composti con nomi di persona (fenomeno non nuovo ma in forte aumento nel periodo considerato): *Hitler-Rede*, *Kohl-Besuch*, *Brecht-Stück*, *Bach-Kantate*;
 - composti con sostantivi tedeschi e sostantivi di origine straniera: *Facebook-Ausstieg* (testo 9), *Gold-Hausse* (testo 18, r. 7), *Marketing-Bereich* (testo 19, r. 19), *Fachschafthomepage* (testo 20, r. 18), *Ausgangs-thread* (testo 22, r. 81), *threaderöffnung* (testo 22, r. 71);
 - composti con due sostantivi stranieri: *Delete-Button* (testo 9, r. 37), *Comic-Personal* (testo 14, r. 12), *Migrantencommunities* (testo 14, r. 40);
 - formazioni con prefissoidi (→ affisso), i cosiddetti *Rektionskomposita*, come *Europa-/Euro-*, *Wende-*, *Online-*: *Europaparlament*, *Europaabgeordneter*, *Eurostar*, *Eurozone*, *Wenderoman*, *Wendehals*, *Online-Magazin*, *Online-Ticket*, *Onlinedienst*; tra i prefissoidi entrati nella lingua standard attraverso il linguaggio giovanile (☞ *Jugendsprachen*) vi sono ad es. *Spitzen-*, *Bomben-* e *Killer-*: *Spitzenangebot*, *Bombenerfolg*;
 - composti con suffissoidi come *-sache*, *-gesellschaft*: *Männersache*, *Ansichts- und Definitionssache* (testo 22, r. 59); *Mehrheitsgesellschaft* (testo 14, r. 38), *Überflusgesellschaft* (testo 23, rr. 91-92), *Risikogesellschaft*, *Spaßgesellschaft*; tra i suffissoidi derivanti dal linguaggio giovanile, vi sono *-freak*, *-fuzzi*, *-junkie*: *Ökofreak*, *Medienfuzzis* (testo 9, r. 18), *Schokoladenjunkie*.
2. Composti di tre o più sostantivi: *Konsumgüterindustrie*, *Internetcafé-Betreiber* (testo 14, r. 28), *Sinti-und-Roma-Milieu* (testo 14, r. 22), *Face-to-Face-Interaktion*, *Raum-Zeit-Kontinuum* (testo 15, r. 2) *Geschäfts-E-Mail* (testo 16, r. 21), *Terminmarktänderungen* (testo 19, r. 2), *Machtübernahmeversuche* (testo 22, r. 28), *Obermegamaulheld* (testo 22, r. 26).
3. Abbreviazioni (*Aküsprache* < *Abkürzungssprache*):
- riduzioni di parole: *Uni* (da *Universität*), *Studis* (da: *Studenten*, testo 20, r. 15), *Pulli* (< *Pullover*), *Kuli* (< *Kugelschreiber*), *Transistor* (< *Transferresistor*), *Mofa* (< *Motorfahrrad*);

– sigle: *WG* (*Wohngemeinschaft*), *DPA* (*Deutsche Presseagentur*), *EU* (*Europäische Union*), *GAU* (*größter anzunehmender Unfall*); sigle inglesi: *UNO*, *AIDS*, *PC*, *SMS*, *CD*.

5.3.3. Altri costituenti

Riguardo all'aggettivo, si registra una serie di nuove acquisizioni, per la maggior parte provenienti dall'inglese, che non vengono declinati: *ein spitze Film*, *ein klasse Buch*, *ein sexy Hemd*, *ein easy Job*, *ein super Wetter*. Solo una piccola parte dei prestiti inglesi viene declinata invece secondo le regole già esistenti per gli aggettivi tedeschi: *ein cooler Typ*, mit «cooler» *Sprache* (testo 10, r. 69), *ein cleveres Mädchen*, *der absolute Reinfall*.

Gli ambiti della derivazione e della composizione degli aggettivi sono senza dubbio – insieme ai rispettivi ambiti dei sostantivi e dei verbi – i terreni più interessanti per quanto riguarda la creatività linguistica nel periodo preso in esame.

Molti aggettivi nuovi si presentano come derivati deverbali:

- da participio passato: *angeödet* (testo 9, rr. 27-28), *angebracht* (testo 21, r. 14), *euphorie-geschwängert* (testo 11, *Lesercommentare*, r. 106);
- da participio presente: *die überraschenden kulturschaffenden Fähigkeiten* (testo 5, r. 28), *die wutzappelnden "Kommentare"* (testo 21, r. 75), *die plakativ-verkürzende Zunft* (testo 21, r. 80);
- dalla radice del participio II, in combinazione con il prefisso *ver-*, non riconducibile ad alcuna forma di infinito, spesso colloquiale: *verlogen* (testo 6, r. 30, non esiste l'infinito *verlügen*), *verquast* (testo 21, r. 35), *verdatert*, *versoffen*.

Tra i principali suffissi tradizionali, il più produttivo è *-ig*, come dimostra l'enorme quantità di derivati denominali (anche anglicismi): *stres-sig*, *kitschig* (testo 6, r. 30), *ohrwurmig*, *vorfreudig*, *grenzwertig*; si vedano anche i lessemi derivanti dal linguaggio giovanile: *affig* (cfr. APPROFONDIMENTO 2, testo 4, r. 6), *peacig*, *poppig*, *prollig*, *kultig*, *ostig*. Altri suffissi meno frequenti ma tuttora produttivi sono *-haft*, *-mäßig*, *-bar*: *ziffernmäßig*, *unkaputtbar*.

I prefissi accrescitivi più produttivi nel periodo considerato sono *hoch-/höchst-*, *super-*, *hyper-*: ad es. *hochexplosiv*, *superspannend*, *hyperaktiv*, e, specialmente nel linguaggio giovanile (oppure proveniente da esso), *sau-*, *ober-*, *mega-*, *ultra-*: ad es. *saubequem*, *obergeil*, *megacool* (anche *mega cool*), *ultrakrass* (anche *ultra krass*). Il linguaggio giovanile si rivela

particolarmente creativo nel generare delle forme con due o più prefissoidi: *obermegacool*, *obermegaaffengeil*.

Il campo della composizione sembra pressoché illimitato (*massenkulturkritisch*, testo 17, r. 50). È notevole soprattutto l'incremento di nuovi suffissoidi, la maggior parte dei quali si presenta sotto forma di aggettivi: *-fähig*, *-intensiv*, *-lastig*, *-freundlich*, *-freudig*, *-schwach*, *-gerecht*, *-bedürftig*, *-technisch* ecc.: ad. es. *teamfähig*, *arbeitsintensiv*, *umweltfreundlich*, *einkommensschwach*, *kindgerecht*, *reformbedürftig*. Il nuovo suffissoide *-technisch* viene usato in analogia al suffisso *-mäßig*: ad es. (*zahlenmäßig*) *zahlentechnisch*, *organisationstechnisch*, *nachrichtentechnisch* ecc. Inoltre, si registrano delle formazioni partecipiali con suffissoidi come *-übersät*, *-umwirbelt*, *-fixiert*, *-gesättigt*: ad es. *sternenübersät*, *gerüchteumwirbelt*, *hauptstadtfixiert*, *wirklichkeitsgesättigt* (testo 23, r. 107).

Anche nel campo delle preposizioni si verificano alcuni cambiamenti. A prescindere dall'uso di singole preposizioni (ad es. la comparsa sporadica di forme come *in 2008*), probabilmente dovuto all'influenza dell'inglese¹⁰, si osservano profondi cambiamenti nel sistema. Essi interessano soprattutto la nascita di numerose nuove preposizioni secondarie, nonché la rezione e la posizione all'interno della frase. Le preposizioni secondarie derivano prevalentemente da avverbi (*jenseits/diesseits*), aggettivi (*ähnlich*, *getreu*), participi (*entsprechend*), sostantivi (*richtung*) oppure da determinate strutture sintattiche come, ad esempio, sintagmi preposizionali (*auf Antrag*, *auf Ersuchen*, *im Falle*). Per quanto riguarda la rezione, lo sviluppo più vistoso si concretizza nel cambiamento di caso, in particolare la preferenza del dativo a discapito del genitivo (ad es. *wegen dem schlechten Wetter*, *zwecks einem intensiven Erfahrungsaustausch*)¹¹. In relazione poi alla posizione sintattica delle preposizioni, si registra la tendenza ad abolire la post-posizione in favore della pre-posizione (ad es. *entsprechend den Vorgaben*, *gegenüber den Ausländern*).

Per quanto riguarda la flessione di alcuni pronomi indefiniti, si può osservare lo stesso fenomeno già riscontrato per i sostantivi (declinazione debole) nell'ottica di una semplificazione del sistema: la caduta della desinenza *-en* (ad es. *von jemand/niemand*).

10. Il fenomeno, infatti, si incontra più spesso in ambito economico e finanziario.

11. Di Meola (2011, pp. 229 s.) suppone che alla base di questi cambiamenti vi siano dei processi di analogia e di grammaticalizzazione.

5.4. Sintassi

Per la descrizione dei fenomeni sintattici sono stati scelti degli esempi tratti principalmente da giornali (testi 1-14) e dalla letteratura scientifica (testi 15-17), essendo tali testi quelli che evidenziano con chiarezza i principali cambiamenti.

Verranno trattati anche alcuni fenomeni sintattici tipici della lingua parlata, in quanto si riscontrano sempre più spesso nei testi scritti. Tuttavia, una descrizione approfondita della sintassi del tedesco parlato, che costituisce oggetto di ricerca a parte, richiederebbe l'analisi di altre fonti appartenenti alla categoria dei testi orali. Anche i testi propri della comunicazione nel web (testi 21-27), caratterizzati da un linguaggio che spesso si colloca tra scritto e parlato – la cosiddetta *neue Schriftlichkeit* –, richiedono talvolta il ricorso a parametri di analisi particolari e, pertanto, non verranno presi sempre in considerazione nel seguente paragrafo (cfr. *infra*, 5.7).

5.4.1. La struttura dei costituenti

Nel periodo considerato si osservano dei cambiamenti notevoli nella sintassi dei testi scritti; tra i più vistosi la tendenza alla “compressione” e alla specificazione delle informazioni. Il cosiddetto *Nominalstil* (cfr. *supra*, 4.4.1), che nel XIX secolo caratterizzava prevalentemente la lingua burocratica, si trova ormai in molti generi della comunicazione e se il suo uso è particolarmente evidente nei testi scientifici (cfr. testi 15-17), anche negli articoli di giornale lo si trova molto di frequente. I seguenti esempi illustrano come attraverso il processo di nominalizzazione nascono dei sintagmi nominali e preposizionali ampliati, spesso estremamente lunghi e talvolta quasi incomprensibili: *Der Abschied des Parlaments von dem zuletzt am 28. September 1968 in einer Resolution beschworenen Willen zur deutschen Wiedervereinigung und zur Nichtanknüpfung der Zwei-staatlichkeit [...]* (testo 7, rr. 20-22); *Doch ermöglichen beide Kommunikationsformen aufgrund der hohen Übertragungsgeschwindigkeit dialog-ähnliche Beitragsabfolgen mit sprachlich interessanten Konsequenzen* (testo 16, rr. 9-12).

La nominalizzazione è resa possibile dalla progressiva → grammaticalizzazione del sintagma nominale, attualmente non ancora del tutto con-

clusasi, come dimostrano gli sviluppi nel campo che segue il sostantivo (*Nachfeld*, cfr. più avanti). Anche per i sintagmi nominali si registra, come già illustrato (cfr. *supra*, 4.2.3), una struttura per campi sintattici (*Vor-, Mittel- e Nachfeld*) riservati soltanto a determinati costituenti (→ parentesi frasale). Di pari passo con la nominalizzazione delle frasi, procede l'ampliamento del sintagma nominale: nel suo campo centrale (*Mittelfeld*, tra articolo e nome) si registra l'aumento della quantità di attributi participiali ampliati, ad es. *Die höchst pragmatisch angelegte Manövrierfreiheit* (testo 7, rr. 36-37). A ciò si aggiunge anche la crescente quantità di costituenti nel *Nachfeld*, il campo che segue il sostantivo. Si veda ad esempio la frase più sopra citata (testo 7, rr. 20-22) in cui il *Nachfeld* del sintagma nominale (con testa *Abschied*) si estende a partire da *des Parlaments* e conta 22 lessemi¹². Di conseguenza, al fine di rendere tali costruzioni più comprensibili, è in atto una progressiva "verticalizzazione" del *Nachfeld* del sintagma nominale (Ágel, 2000, p. 1893); in altri termini, gli elementi del *Nachfeld* vengono sempre più spesso disposti rigidamente in base al loro grado di dipendenza, come nel seguente esempio tratto dal testo 7, rr. 32-33: *Ulbrichts Forderung* (1) *nach völkerrechtlicher Anerkennung* (2) *als einer unverrückbaren Vorbedingung* (3) *für jeglichen Vertrag* (4). Nel presente caso, il sintagma preposizionale (2) dipende direttamente dal sintagma nominale (1), mentre (3) dipende da (2), e (4) dipende da (3).

5.4.2. La frase

Fino alla prima metà del XX secolo negli articoli di giornale si registrano ancora frasi lunghe e complesse, mentre a partire dagli anni cinquanta è molto evidente la preferenza per la struttura più semplice¹³. Nei testi tecnico-scientifici invece, dopo il 1940, si osserva un lieve aumento del numero medio delle parole per frase (Ágel, 2000, p. 1880), dovuto all'uso di sintagmi preposizionali e nominali sempre più complessi.

12. È evidente che queste costruzioni richiedono un'elevata concentrazione da parte dei lettori. Talvolta risultano perfino ambigue, meno precise rispetto alla forma equivalente con frase relativa. Lo dimostra il seguente semplice esempio: *die Briefe des Autors aus dem Osten*. Il presente sintagma può essere interpretato in due modi: *le lettere dell'autore proveniente dall'est*, oppure: *le lettere dell'autore, provenienti dall'est*.

13. Si confrontino, ad esempio, i testi 21 e 22 del CAP. 4 con i testi 8-14 del presente capitolo.

Quanto all'uso delle frasi secondarie, aumenta il numero delle frasi soggettive, causali e consecutive (soprattutto nella letteratura scientifica), nonché quello delle frasi oggettive (nella pubblicistica). Vi è inoltre, in tutti i tipi di testo, un crescente uso delle cosiddette *weiterführende Nebensätze*, cioè di quelle frasi che alludono al contenuto di un'intera proposizione con *wie/während/wobei/was*, come ad es. [...] *provozierte anonyme Drohungen gegen seine Familie, weshalb Bütler sein Amt niederlegte* (testo 13, rr. 15-16). Altrettanto notevole è l'aumento della quantità di frasi relative con *wer/wem/wen/was* che precedono, in funzione di soggetto, la frase principale. Questo fenomeno dà indubbiamente una forte impronta stilistica ai testi: *Wer seinen Account bei Facebook schließen möchte, muss einiges an Geduld mitbringen* (testo 9, rr. 1-2); *Was heute noch falsch ist, könnte morgen die Regel sein* (testo 10, r. 53); *Wer wissen will, was derzeit falsch und richtig ist, kann bei Marlies Herweg anrufen* (testo 10, r. 57).

Un fenomeno stilisticamente altrettanto marcato è costituito dall'incremento delle frasi condizionali con verbo in prima posizione, che si trovano sia nella stampa sia nei testi scientifici: *Breiten sie sich in der Sprache weiter aus, winkt ihnen ein Platz in der nächsten Ausgabe des Duden*. (testo 10, r. 37); [...] *Bleibt es bei der aufstrebenden Tendenz, die das Korpus ihm attestiert, wird man von dem neuen Wort noch öfter hören* (testo 10, r. 43); [...] *Machen aber alle denselben Fehler, dann ist er keiner mehr* (testo 10, r. 52). Riguardo alla frase concessiva, si osserva una riduzione drastica del numero delle congiunzioni di subordinazione. Scompaiono infatti quasi del tutto *wiewohl, ungeachtet, unerachtet, obzwar*, a favore di *obwohl, wenn auch, auch wenn (obgleich)* (Ágel, 2000, p. 1885).

Un altro fenomeno vistoso, probabilmente riconducibile a motivi di "economia linguistica", è l'uso delle costruzioni participiali al posto delle frasi secondarie. Esse sostituiscono delle frasi condizionali, come ad es. *Oder anders gesagt* (testo 9, r. 15); *Abstrakter formuliert* [...] (testo 15, r. 1); oppure hanno funzione attributiva, in quanto sostituiscono delle frasi relative, come ad es. *zu diesen Hoffnung bergenden Bestimmungen* (testo 2, rr. 16-17).

In tutti i tipi di testo si può constatare un crescente uso dei costrutti a verbo supporto (→ *Funktionsverbgefüge*) che oltre ad avere una marcata funzione stilistica (cfr. *supra*, 4.3.1) permettono una maggiore precisione dell'enunciato, come ad es. in: *1919 fand der Keks Eingang in den Duden* (testo 10, rr. 12-13); *ist es sinnvoll, die längerfristige Betrachtung zu Rate zu ziehen* (testo 18, r. 25); - *Wir [...] nehmen Einsitz in Kommissionen* (testo 20, r. 8).

Per quanto riguarda la struttura a → parentesi del campo frasale, in tutti i tipi di testo dopo il 1950 si registra un incremento delle forme di *Ausklammerung*, di spostamento di elementi al di fuori della parentesi, la cui importanza sta aumentando sia nei vari stili funzionali, sia nella letteratura d'autore (Betten, 1993, p. 142). I costituenti "estrapolati" più frequentemente sono i sintagmi preposizionali (Ágel, 2000, p. 1876), come ad es. [...] *daß ein Verwandtschaftsverhältnis besteht innerhalb des großen Sprachstammes, dessen Vertreter* [...] (testo 5, rr. 16-17)¹⁴. In questo caso, la *Ausklammerung* facilita la comprensione della frase complessa. Particolarmente frequente è il fenomeno della *Parzellierung* (Admoni, 1985, p. 1548) (→ parentesi frasale), una sottoforma di *Ausklammerung*, spesso con funzione stilistica, come in: *Und dann werden viele Leute wieder Bücher lesen, ganz für sich allein* (testo 6, rr. 33-34); *und meine Daten blieben auf dem Facebook-Server, aufewig* (testo 9, r. 42).

Ulteriori cambiamenti a livello sintattico sono dovuti all'incremento degli elementi improntati all'oralità (cfr. *infra*, 5.6). Soprattutto negli articoli di giornale, ad esempio, è molto evidente l'aumento delle forme di → ellissi ovvero delle "costruzioni dense" (Günthner, 2006). Esse si presentano come frasi minimali, ad es. *Sehr deprimierend* (testo 9, r. 20); *Weltklasse* (testo 23, r. 31), come costruzioni con aggettivo + *dass*: *Dumm nur, dass* [...] (testo 12, rr. 34-35); oppure come strutture con 'operatore + scopo' (*Operator-Skopus-Struktur*), nelle quali il primo elemento dirige l'attenzione sulla parte seguente: *Immerhin: Die Aussicht auf ein Gespräch* [...] *besteht* (testo 7, r. 35). Simili sono le forme di → analessi, come ad es. *Und machen es schwer, rassistische Mordmotive zu erkennen* (testo 14, rr. 50-51). Da qualche decennio, inoltre, è in aumento, soprattutto nell'ambito della lingua parlata, il fenomeno delle cosiddette "false secondarie", subordinate con il verbo finito in seconda posizione. Tra queste vi sono delle frasi con *weil* e *obwohl* come ad es. *Ich komme nicht, weil ich hab' noch so viel zu tun; Ich komme gern, obwohl ich habe keine Lust*. In questi casi, *weil* e *obwohl* non sono più da considerare congiunzioni subordinanti, bensì assumono la funzione di *discourse marker* (Gohl, Günthner, 1999)¹⁵. Non è ancora stato dimostrato se l'uso delle "fal-

14. Cfr. anche Soffritti (1988).

15. Gohl e Günthner (1999) affermano che *weil*, in quanto *discourse marker*, introduce ulteriori informazioni, evidenzia una sequenza narrativa o un cambio tematico, oppure funge da segnale di prosecuzione conversazionale.

se secondarie” possa essere dovuto all’influenza della lingua inglese. All’interno dello stesso ambito si collocano le “false relative” con il verbo in seconda posizione: *Ich habe einen Freund, der studiert Biologie*. Nei testi moderni l’uso di *der/die/das* in questa tipologia di frase costituisce una forma dimostrativa anaforica; la frequente presenza di frasi con verbo in seconda posizione al posto di subordinate relative va vista all’interno della nota tendenza alla → paratassi, tipica per la lingua parlata (Ravetto, 2006, p. 132).

5.5. Lessico

Il vorticoso incremento del patrimonio lessicale che aveva caratterizzato il periodo precedente, nel xx secolo non tende affatto a esaurirsi, anzi continua a essere uno degli aspetti più significativi dello sviluppo della lingua standard. Di pari passo con l’intensificarsi della comunicazione, grazie anche alla sua diffusione più ampia e più rapida attraverso i mass media, nonché con la crescente partecipazione dell’individuo al dibattito pubblico, si delinea una forte propensione alla creatività linguistica in ambito lessicale, soprattutto riguardo alla descrizione di nuovi fenomeni socio-culturali. La divulgazione di nuovi vocaboli (nonché la loro → lessicalizzazione) avviene sempre più rapidamente. Le nuove formazioni e le acquisizioni lessicali derivano anche da settori specifici come quelli della tecnologia, delle scienze, dello sport, del commercio e dei nuovi media, nonché dai diversi socioletti (cfr. *infra*, APPROFONDIMENTO 2). Si fa sentire, inoltre, una notevole influenza della lingua inglese, che interessa quasi tutti gli ambiti.

Per quanto riguarda i termini derivanti dagli ambiti specifici si possono individuare diversi sviluppi. Continua a sussistere il rapporto di reciproca influenza tra la lingua standard e quella scientifica, in quanto la terminologia astratta delle scienze attinge spesso da esperienze concrete (ad es. *Virus* > *Computervirus*; *Feld* > *Experimentierfeld* (testo 23, r. 124); *Fluss* > *Informationsfluss*, *Flussdiagramm* ecc.; ormai anche dall’inglese: *Cloud* > *Cloud Power*), mentre la lingua standard adotta termini tecnici e fraseologismi provenienti dalla letteratura scientifica (*Minderwertigkeitskomplex*, *auf gleicher Wellenlänge sein*). La nascita di ulteriori discipline scientifiche, nonché la comparsa di nuovi fenomeni ambientali e climatici favoriscono un continuo proliferare di termini tecnici (ad es. *Atomkraftwerk*, *Waldsterben*, *Vogelgrippe*) che vengono

assimilati velocemente dalla lingua standard. Talvolta essi assumono un senso figurativo, come ad es. *nie ist die Anatomie der Unterdrückung so gleich so gut mikroskopiert worden* (testo 11, rr. 38-39); si veda anche l'uso di *Klimawechsel* (testo 8, r. 24), *Infektionsherd* (testo 12, r. 14), *Katalysator*. Il settore dello sport, oggetto di crescente popolarità grazie alla diffusione di radio e televisione, diventa una ricca fonte di nuovi termini alla quale la lingua standard attinge: *punkten*, *starten*, *aufsatteln* (*aufgesattelt*, testo 21, r. 83). Lo stesso settore, con l'avvento dei nuovi media, viene a sua volta investito da un massiccio ingresso di anglicismi che impregnano sostanzialmente tutti gli ambiti (*Coach*, *Beach volley*, *Match*, *Fitness-Center*, *joggen*, *skaten*).

L'influsso generale dell'inglese sulla lingua tedesca è continuo e progressivo per tutto il periodo in esame, anche se viene temporaneamente bloccato da correnti puristiche durante la prima e seconda guerra mondiale. Nel periodo della Repubblica di Weimar è la forte impronta americana in ambito economico e culturale a favorire l'ingresso di anglicismi, mentre nel secondo dopoguerra, la politica filo-americana, influenzata anche da alcune organizzazioni internazionali militari ed economiche, promuove in tali ambiti l'adozione di un vero e proprio gergo angloamericano. Nella seconda metà del secolo scorso, si assiste a una notevole diffusione di anglicismi anche nel campo della tecnologia (ad es. *Radar*, *Test*, *Computer*) e delle scienze¹⁶. Si consideri, ad esempio, la terminologia usata nel settore scientifico della linguistica (*Linguist*, testo 10, r. 47, *Linguistik*, *Morphem*, *generativ*, *Transformation*, *Distribution* ecc.), nonché i termini di nuovi ambiti di ricerca come *Gender-Studies* (testo 20, r. 21). Il gran numero di prestiti dall'inglese viene favorito anche dai media e, soprattutto, dall'industria pubblicitaria. Si acquisiscono così termini come *Teenager* (testo 10, r. 65, testo 26, r. 1) *Teens* (testo 26), *Twens*, *Shorts*, *Container*, *Make-up*, *Music-Box*, *Input*.

La scelta del prestito inglese a discapito del termine tedesco è motivata da fattori diversi. Spesso la parola inglese si impone facilmente a causa della sua concisione ed espressività (*Test*, *Quiz*, *Team*, *Sex*, *Top*, *Hit*) rispetto al termine tedesco. Nella maggior parte dei casi, poi, i termini inglesi si scelgono per una questione di prestigio: chi li usa dimostra di essere *up to date*. Molti prestiti, inoltre, fungono da → eufemismo (*Callgirl*, *Flirt*, *Spleen*). Un

16. Cfr. anche la terminologia della comunicazione scientifica generale: *Handout*, *Deadline*, *Abstract*, *Stylesheet*.

altro fattore importante che spinge alla loro acquisizione è la differenziazione semantica: molti di essi hanno un valore semantico diverso rispetto al termine tedesco equivalente. Ad esempio *job* non ha lo stesso significato di *Arbeitsplatz* o *Beruf*, *kid* non è uguale *Kind*, e *fan* non si può tradurre in tutti i casi con *Liebhaber*. Infine, attraverso l'uso della figura dell'ossimoro (*Webruine*, testo 9, r. 29; *Facebook-Leute*, testo 9, r. 43; *Christus-Fan*) gli anglicismi si prestano a creare un certo tono ironico, una tecnica di scrittura usata per prima nei testi del magazine "Der Spiegel" (cfr. testo 9) e, al giorno d'oggi, diventata pratica molto diffusa nella stampa.

Nello stesso periodo, gran parte dei nuovi fenomeni sociali provenienti dall'area angloamericana in ambito musicale, dello spettacolo o del tempo libero vengono ormai accolti, nei paesi di lingua tedesca, con il loro termine originale (*Rock 'n' Roll*, *Funk*, *Breakdance*, *Airobic*, *Nordic Walking*, *Facebook*). Nell'era della globalizzazione e della generale mobilità, la maggior parte dei prestiti inglesi non ha più alcun equivalente in lingua tedesca (*Globalvillage*, *Check in*, *Gate*, *Intercity*, *Banking*, *Ranking*). La grande mole di anglicismi che investe il tedesco standard, a partire circa dagli anni ottanta e novanta, è dovuta soprattutto allo sviluppo della tecnologia informatica e dei nuovi mezzi di comunicazione, nonché alla progressiva internazionalizzazione del mercato e dell'industria dell'intrattenimento: *All-Time-Highs* (testo 18, r. 2), *must have seen* (testo 27, rr. 2 e 27), *Soundtrack* (testo 27, r. 7), *Event*, *Public Viewing*, *Standing ovation* (testo 23, rr. 54-55) *Fanboys 'n girls* (testo 23, r. 55), *Meeting*, *Date*, *Negativimage* (testo 13, r. 26); *Account* (testo 9, r. 1), *User* (testo 9, r. 28) *Laptop* (testo 9, rr. 5-5) *Touchscreen*, *surfen*, *posten* (*gepostet*, testo 9, r. 31), *in love* (testo 23, r. 4), *happy* (cfr. APPROFONDIMENTO 2, testo 4, r. 37). Facilitati dai nuovi mezzi di comunicazione, numerosi prestiti inglesi vengono adottati dal linguaggio giovanile prima di fare il loro ingresso nella lingua standard: *hip* (testo 10, r. 16), *cool* (testo 26, rr. 47 e 49), *nice* (testo 26, r. 9), *smart* (*smarter*, testo 23, r. 101) *light* (testo 23, r. 80), *chillen* (testo 26, r. 13), *abspacen*.

Nonostante la forte tendenza all'adozione di prestiti, si registra, anche se meno accentuata, una propensione per la creazione di calchi dall'inglese. A volte questi nascono dalla semplice volontà di ironizzare o giocare con i termini inglesi (ad es. *Gesichtsbuch* per *Facebook*), e solo successivamente si impongono tra i neologismi nel vocabolario comune: *Nutzer* (testo 9, r. 24), *soziales Netzwerk* (testo 9, rr. 2-3), *hochladen* (*hochgeladen*, testo 9, r. 30), *herunterladen*, *Mausklick*, *abhängen*, *Allzeittief*, *Bezahlfernsehen*.

Negli ultimi anni si notano, inoltre, dei cambiamenti riguardo all'uso di certi fraseologismi sul modello inglese, come ad es. *Das macht keinen Sinn*

(*Funktionsverbgefüge*, dall'ingl. *it makes no sense*), invece di: *Das hat/er-gibt keinen Sinn*; *Da bin ich ganz bei Ihnen*, in uso da pochissimi anni, soprattutto registrabile nei discorsi in TV (dibattiti/ talkshow) ed evidentemente calcolato dall'ingl. *I'm with you there* ('ne convengo'); *Wir wünschen ein glückliches neues Jahr* (< *happy new year*, invece di *frohes neues Jahr*). Per quanto riguarda l'adozione di termini appartenenti ad altre lingue, sono da segnalare alcuni italianismi confluiti nel tedesco negli anni sessanta, nell'era cioè del boom economico e del turismo verso i paesi mediterranei: *finale* (testo 18, r. 42), *Pizza, Pasta, Mafia, basta, bravo*. Successivamente, sotto la spinta di un certo uso ironico della lingua, sono nati numerosi pseudo-italianismi, come ad es. *Alles paletti* (testo 18), *brutalos* (testo 22, r. 47). Negli ultimi decenni del Novecento, a seguito di un interesse turistico sempre intenso ma in qualche modo mutato nei confronti dell'Italia, e cioè più attento agli aspetti culturali e culinari, il lessico tedesco si è andato arricchendo di numerosi termini italiani attinenti a tali ambiti (*Ambiente, Latte macchiato, Olio extravergine*).

L'influenza di altre lingue nel periodo considerato è, a parte poche eccezioni¹⁷, pressoché nullo.

Sono innumerevoli e in continuo aumento i neologismi che descrivono avvenimenti e fenomeni peculiari del momento. Data la particolare produttività a livello della formazione delle parole (cfr. *supra*, 5.3.2), molti di essi si rivelano creazioni lessicali *ad hoc*, che hanno fatto ingresso nel vocabolario comune solo dopo essere stati accolti e ripetuti nel dibattito pubblico, come il caso del termine *Döner-Morde* (testo 14, r. 6). L'enorme quantità di tali composizioni *ad hoc* presente nei testi scelti per l'antologia¹⁸ dimostra la forte propensione per la creatività linguistica che caratterizza gran parte della comunicazione scritta del periodo. Tra i neologismi più consolidati vi sono parole come *Mauerfall* (testo 11), *Überflussgesellschaft* (testo 22, r. 91), *Hofentertainer* (testo 23, r. 87), *Patchworkfamilie*, *Rinderwahnsinn*, *Turbokapitalismus*.

Altri neologismi nascono quasi per gioco, per la necessità di descrivere un'attività o un fenomeno nuovo: *menscheln* (*gemenschelt*, testo 23, r. 18),

17. Cfr. *Gold-Hausse* (testo 18, r. 7), *Baissephase* (testo 18, r. 46), *Tango, Siesta, Perestroika, Glasnost, Tamagotchi*.

18. Si riportano qui soltanto alcuni esempi: *Datenschutzparanoia* (testo 9, r. 33), *Medienfuzzis* (testo 9, r. 18), *mediale Stasi-Geilheit* (testo 11, r. 56), *Kopfkino, Theoriegebirge* (testo 23, r. 122), *etw. weglachen* (*weggelacht*, testo 23, r. 94), *wirklichkeitsgesättigt* (testo 23, r. 107).

*simsen, guttenbergen*¹⁹; oppure, semplicemente per analogia con altri neologismi (*wulffen*²⁰). Fonte importante e inesauribile di nuove creazioni lessicali è, come abbiamo detto, il linguaggio giovanile (☞ *Jugendsprachen*). Innumerevoli termini assimilati o creati dai giovani hanno fatto ingresso nella lingua comune passando, ovviamente, attraverso i media: *cool* (testo 26, r. 16), *Null-Bock-Generation, absolut* (testo 13, r. 29), *hallo*²¹. L'insieme dei neologismi del periodo può essere suddiviso – a livello semantico – in base agli ambiti di attinenza, nel modo seguente:

- sviluppi di tipo socio-culturale o politico (diritti e proteste civili): *Instandbesetzer, Bürgerrechtler* (testo 11, r. 16), *Lichterkette*, ‘catena umana con luci’;
- nuovi media: *sich vernetzen, sich ausklinken (ausgeklinkt)*, testo 9, r. 4), *Foristen*;
- sfera sentimentale: *gefühlte < gefühlte Temperatur*, ‘percepito’ (testo 21, r. 103); *kuschelig* (testo 23, r. 34), *Befindlichkeit*;
- le due Germanie e la riunificazione: *Montagsdemonstrationen, Trabi, Mauerspecht, Stasisyndrom, Solidaritätszuschlag, Ostalgie, Besserwessi*²²;
- società multiculturale: *Leitkultur, Doppelpass, Parallelgesellschaften*;
- economia: *Hartzter* (testo 21, r. 105)²³, *Überflusgesellschaft, Ein-Euro-Job, Euroland, Ökosteuern*;
- pubblica istruzione: *PISA-Schock, Schnellabitur, Turbo-Abi*²⁴;

Meritano inoltre attenzione anche i nuovi eufemismi, appartenenti soprattutto agli ambiti dell'economia e della politica, come ad es. *Personalabbau, Personalfreistellung*, ‘esonero del personale dal lavoro’ (licenziamento);

19. *Guttenbergen*: ‘commettere un plagio’. Si riferisce all'ex ministro alla Difesa Theodor zu Guttenberg (CDU, governo Merkel), il quale nel 2011, per la denuncia di plagio riguardo alla sua tesi di dottorato, ha dovuto rassegnare le dimissioni.

20. Da Christian Wulff, ministro della Repubblica da giugno 2010 fino a febbraio 2012. Accusato di abuso d'ufficio, ha rassegnato le dimissioni.

21. *Hallo* (dall'ingl. *Hello*) è registrato a partire dagli anni cinquanta; fino al 1993 è ancora considerato «jugendsprachlich» (Androutopoulos, 2005, p. 179).

22. *Besserwessi*: incrocio tra le parole *Wessi* (persona dell'ovest della Germania) e *Besserwisser* (colui che sa tutto meglio degli altri).

23. Chi percepisce l'indennità di disoccupazione secondo “Hartz IV”, quarta fase della riforma del mercato del lavoro, approvata dal governo Schröder ed entrata in vigore nel 2005. Ha suscitato forti proteste perché ha introdotto riduzioni drastiche dell'indennità di disoccupazione e dei vari sussidi finanziari per le famiglie.

24. Si riferisce alla riduzione degli anni di liceo da 9 a 8, introdotta in molte regioni tedesche.

Friedenserhaltende Maßnahme, ‘misura per il mantenimento della pace’ (impiego di forze militari), *Kollateralschaden*, ‘danno collaterale’ (morti civili dopo attacco militare), *ethnische Säuberung*, ‘pulizia etnica’ (genocidio); *Kundeninformation*, ‘informazione per i clienti’ (pubblicità).

La generale sensibilizzazione verso i fenomeni lessicali favorisce alcune iniziative, come la proclamazione del *Wort des Jahres*²⁵ promossa dalla *Gesellschaft für deutsche Sprache* (GfDS) a partire dal 1971. Nella maggior parte dei casi, le parole che emergono dalla selezione sono attinenti a problematiche e tematiche socioculturali o politiche molto sentite dall’opinione pubblica: *Aids* (1987), *Reisefreiheit* (1989), *Teuro* < *teuer* + *Euro* (2002), *Hartz IV* (2004), *Abwrackprämie*, ‘incentivo per la rottamazione’ (2009), *Wutbürger*, ‘cittadino adirato’ (2010), *Stresstest* (2011)²⁶. Da qualche anno esiste, inoltre, il concorso *Jugendwort des Jahres* che ha premiato termini come *McDreamy* (*gutausscheidender Mann*), *Männerabstellplatz* (*Bierzelt*), *hartzten*, ‘essere disoccupati, oziare’, *Hausfrauenpanzer* (SUV).

5.6. Testualità

Gli sviluppi nel campo della testualità hanno, dapprima, carattere di continuità rispetto al periodo precedente. Si assiste a un costante ampliarsi delle esigenze comunicative e, di riflesso, alla nascita di nuove tipologie di testo, sempre più specifiche in tutti gli ambiti. Nel campo della comunicazione pubblica e amministrativa, oltre al consolidarsi delle tipologie già esistenti, emergono nuovi generi non meno codificati (ad es. *Bewerbungsschreiben*, *Empfehlungsschreiben*, *Gutachten*). Nella letteratura scientifica si sviluppano tipologie molto specifiche, come ad es. *Wissenschaftlicher Artikel* (testo 16), *Essay* (testo 17), *Exzerpt*, *Abstract* ecc. caratterizzate da stili di scrittura sempre più sobri e da una struttura progressivamente standardizzata²⁷.

25. Cfr. anche “Das Unwort des Jahres”.

26. Test al quale vengono sottoposte le centrali nucleari a seguito della catastrofe di Fukushima.

27. Tra gli elementi tipici per la letteratura scientifica del Novecento vi sono: lo stile impersonale, favorito dall’uso di forme passive o passivizzanti, ad es. *Die Eigenschaften dieser Kommunikationsformen lassen sich kurz so beschreiben* (testo 16, rr. 3-4), nonché dall’uso di soggetti inanimati, ad es. *Daraus ergibt sich die zweite Leitfrage dieses Essays* (testo 17, r. 55); la → nominalizzazione e il frequente uso di *Funktionsverbgefüge* (cfr. *supra*, 5.4.2).

Un altro settore che si amplia repentinamente è quello della saggistica e dei manuali, che deve rispondere alle esigenze più svariate di un mercato del “sapere” in continua espansione. Come già detto sopra, anche nel campo della pubblicistica nascono nuovi generi (*Regenbogenpresse, Sportzeitung, Jugendzeitschrift*), grazie ai progressi fatti nella fotografia e nella stampa a colori, e si consolida lo standard di alcune tipologie di testi (*Leitartikel, Bericht, Kommentar, Glosse, Rezension, Anzeige*).

Nella categoria dei commenti giornalistici si sviluppa uno stile letterario, definito *feuilletonistisch*, che si distingue per la particolare creatività linguistica, la forte coesione testuale, il tono piuttosto leggero, nonché per l'impronta ironica (cfr. ad es. i testi 3, 6, 9, 10, 23). Tipico di questo tipo di scrittura è il ricorso a figure retoriche come la metafora, l'antitesi, il parallelismo, la ripetizione, il climax, l'iperbole e l'ironia. A tal proposito, tra i testi scelti per l'antologia si noti il commento di Tucholsky (testo 3), vero e proprio prototipo del settore, che presenta molte caratteristiche “feuilletonistiche”, soprattutto figure retoriche²⁸, tra le quali la ripetizione²⁹ come mezzo di elaborazione del tema testuale. Anche tra gli altri testi scelti si trovano molte figure retoriche, componenti essenziali della testualità, come ad es.: antitesi: *So erfand der Rundfunkmann den HörTyp wie der Filmmann den SehTyp* (testo 6, rr. 19-20); parallelismo: *Nach dem Mauerfall wurde 20 Jahre lang verdächtigt, bezichtigt, geargwöhnt – und aufgeklärt* (testo 11, rr. 1-2); ripetizione: *Fast über Nacht vollzog sich der Übergang zu wahrhaftigerer Information. Fast bis an die Grenze des Chaotischen wurde dem Verlangen nach freier Bewegung zwischen Ost und West Rechnung getragen. Auf fast sensationelle Weise begann sich politisch organisatorisch der Zusammenschluß Neuer Kräfte zu entfalten* (testo 8, rr. 9-14). Particolarmente efficace risulta la tecnica della concentrazione di parole composte e di composizioni *ad hoc* nei commenti giornalistici – spesso si tratta di ossimori –, che creano una forte coesione e coerenza testuale (Peschel, 2002, pp. 102 ss.), oltre a uno stile ironico e accattivante (cfr. testo 9).

I generi letterari rimangono sostanzialmente quelli consolidatisi nei pe-

28. Esempio di ironia: *Der Feldgendarm wachte darüber, daß vorn richtig gestorben wurde* (testo 3, rr. 20-21); esempio di metafora: *Die Hammel trappelten mit der Herde mit* (testo 3, r. 22).

29. In questo breve testo si concentrano le ripetizioni dei seguenti lessemi: *Krieg(schauplatz), Feldgeneral, Mord/Mörder/morden*.

riodi precedenti, anche se si sviluppano forme innovative che rovesciano in gran parte le tradizioni letterarie. Nasce il dramma radiofonico, protagonista di un vero e proprio boom tra il 1945 e il 1960. Inoltre, si diffonde sempre di più il genere – ancora giovane – dei fumetti³⁰ e tutto il settore dei testi per bambini e adolescenti. La *Kinder- und Jugendliteratur*, nel corso del secolo, è in continua espansione e assume grande qualità e importanza.

Nel campo della comunicazione privata si registra una regressione della corrispondenza epistolare-di fronte al crescente uso del telefono.

La diffusione dei media audiovisivi (radio e televisione) segna un sempre più massiccio ingresso di elementi tipici della lingua parlata in quasi tutti i tipi di testo scritto. Nella stampa tali tracce del parlato si manifestano ad es. in forme di elissi e analessi, ovvero in “costruzioni dense” (cfr. *supra*): *Hip? Verzeihung: zeitgemäß* (testo 10, rr. 16-17); *Dumm nur, dass [...]* (testo 12, rr. 34-35); nell’uso di particelle modali: *Die Sprache ist eben flexibel* (testo 10, r. 63); oppure in forme (lessicali) colloquiali (*ist ziemlich schnuppe*, testo 8, r. 29; *Löschen ist einfach nicht drin*, testo 9, r. 38; *rumgeballert*, testo 14, r. 17). Anche nella letteratura scientifica si può percepire spesso una netta impronta dell’oralità e, di riflesso, uno stile generalmente meno formale rispetto a quello di qualche anno fa (*Ich komme darauf zurück*, testo 16, r. 12).

Nell’ultimo decennio del Novecento, con l’avvento dei nuovi media, l’ambito della testualità subisce dei cambiamenti profondi. Anche se, da un lato, tutte le tipologie già esistenti si espandono su internet, con il nuovo formato dell’*ipertesto* vi è una progressiva evoluzione verso la modularità, la frammentazione delle informazioni, la multimedialità, nonché verso la mescolanza dei generi e la nascita di tipologie ibride. Rispetto alla linearità, la modularità offre ai produttori dei testi nuove possibilità di presentazione, di disposizione e collegamento delle informazioni, e ai lettori dei percorsi più liberi ma anche più complessi nella ricezione (cfr. i testi 11, 12, 18, 19, 20). La frammentazione è spesso intrecciata alla multimedialità, come ad es. nel testo 11, il quale, oltre a contenere dei link verso altri articoli di argomento simile, abbina testo, foto e video suddivisi in unità brevissime. La multimedialità, a sua volta, implica la mescolanza di più tipologie (commento, fotoalbum e video). I testi ibridi nati con

30. Da segnalare, inoltre, il genere del fotoromanzo come nuova tipologia che abbina il testo all’immagine.

internet non sono necessariamente multimediali, ma spesso si presentano come tali semplicemente a livello di stile e organizzazione testuale (ad es. testo 19)³¹.

5.7. Comunicazione nel web

Con i nuovi media nasce una *Schreibkultur* senza precedenti, neanche paragonabile a quella del XIX secolo (cfr. *supra*, 4.5). Se quest'ultima era appannaggio della borghesia, la scrittura digitale coinvolge persone di tutti gli strati sociali e di quasi tutte le età. Si estende anche ad aree che una volta erano riservate all'oralità e, in forza delle nuove modalità di comunicazione, crea tipologie testuali innovative e peculiari.

La comunicazione per via informatica diventa una consuetudine universale e centrale, soppiantando quasi del tutto la corrispondenza epistolare tradizionale (e-mail) e in certi ambiti, quello giovanile in particolare, anche quella telefonica (SMS³², forum, chat). Attraverso le disposizioni immanenti al sistema (campo dell'intestazione, funzioni di "rispondi" e "inoltra" ecc.), l'e-mail si rivela strumento estremamente pratico per il suo grado di contestualizzazione, permettendo una comunicazione veloce, "snella" ed efficace, con la possibilità di incentrarsi su singoli argomenti, di coinvolgere interi gruppi di partecipanti e di ricostruire il percorso della comunicazione quando necessario. La categoria delle e-mail raccoglie diverse tipologie di testo che comprendono varie forme di comunicazione privata, ma anche ufficiale. Riguardo all'organizzazione del corpo del testo, non sempre emergono grandi differenze tra le e-mail, i forum di discussione e le chat. Nelle chat però i testi sono generalmente più brevi, dato il carattere quasi-sincrono di questa modalità di comunicare.

Con l'avvento del web 2.0, a partire dai primi anni del XXI secolo, si è aperta un'ulteriore dimensione della comunicazione on line che permette agli utenti di interagire e collaborare tra loro attraverso i social media, diventando così creatori di dialogo, di *user-generated content* in una comunità virtuale. L'offerta comprende una vasta gamma di servizi: dai blog ai

31. Il testo 18 si presenta come ibrido soprattutto per la combinazione di stili divergenti e per la scelta del lessico, che talvolta risulta colloquiale (*Verschlaufpause*), talvolta estremamente tecnico (*Konsolidierung, Divergenz, Zielprognose*).

32. Non verrà qui presa in considerazione la comunicazione via SMS. Cfr., ad esempio, Bittner (2003), Dittmann (2006).

wiki, dai social network (Facebook, Twitter, Stayfriends, Xing, LinkedIn ecc.) fino ai siti di video sharing (YouTube) e alle raccolte di segnalibri. Nei paesi di lingua tedesca, come nella maggior parte degli altri paesi, l'uso dei social network risulta oggi in netto e continuo aumento, soprattutto per quanto riguarda gli utenti della fascia di età tra i 14 e i 20 anni³³. Le e-mail, i forum e le chat hanno in comune una serie di caratteristiche linguistiche che determinano i vari tipi di scrittura digitale e costituiscono la cosiddetta *Neue Schriftlichkeit* (Androutopoulos, 2007), definita anche «scrittura secondaria» (Schmitz, 2000, p. 2172)³⁴. Essa rappresenta «[un procedimento] che permette, o addirittura coltiva una voluta spontaneità sulla base di una capacità di riflessione cresciuta con la scrittura» (Schmitz, 2006, p. 192). Secondo Schlobinski (2005, p. 140) le varie forme di scrittura digitale non sostituiscono la scrittura standard, ma si sviluppano come sistemi concorrenti e «quasi paralleli» rispetto a essa. La *nuova scrittura* è caratterizzata, oltre che dall'oralità, anche dalla tendenza all'economia linguistica, alla compensazione mimetico-cinetica e alla grafostilistica (Androutopoulos, 2007, p. 84).

Nei testi 22-28, tratti da alcuni forum, emergono le principali caratteristiche di questa scrittura digitale. A livello di macrostruttura, anche i forum presentano un alto grado di contestualizzazione generato dalle disposizioni del sistema. Come nelle chat, gli utenti sono registrati con un *nickname*; questi soprannomi offrono una prima impressione sul soggetto che scrive, rivelando un certo grado di *Selbstinszenierung*, 'messa in scena dell'io'. Nella maggior parte dei casi, si tratta di nomi inglesi (*Dead_Billy*, testo 22; *Skycatcher*, testo 26), e spesso sono volutamente umoristici (*DiabolusParvus*, testo 21; *Garniemand*, testo 27). Nei forum dei social network, inoltre, compare automaticamente il profilo dell'utente (testo 26, rr. 22-23). Con le funzioni di "commento" e "risposta", nonché con la "citazione", la marcata contestualizzazione permette la massima economia linguistica. Questa si può manifestare nell'omissione del saluto all'inizio del testo, oppure nelle strutture adiacenti (analessi), come ad es.: *Gesehen, aber nicht auf Arte* (testo 22, r. 6); *Ja, war gut* (testo 22, r. 23),

33. Busemann, Gscheidle (2011, p. 360). Secondo vari sondaggi condotti in Germania e Svizzera, al giorno d'oggi nell'area tedesca la maggior parte del tempo impiegato su internet viene dedicato alla comunicazione intesa come interazione con altri utenti.

34. Cfr. anche Schmitz (2006, p.192). L'autore sceglie questa definizione in opposizione alla scrittura "primaria" dei testi tradizionali della stampa e a quella "terziaria", quale mescolanza di scrittura, immagini e video.

hättet ihr halt gehen müssen! (testo 23, r. 67). Spesso, gli utenti riportano brevi citazioni tratte da interventi di altri, alle quali allacciano il proprio discorso (ad es. testo 22, rr. 30-31).

Un aspetto correlato è senz'altro quello dell'oralità concettuale³⁵. Tra i fenomeni più vistosi e molto frequenti in tutti i testi sono le diverse forme di ellissi (costruzioni dense), in particolare *minimale Setzungen* ('frasi minimali', cfr. *supra*, 5.4.2): *Unsinn!* (testo 21, r. 34), *Eitler uninteressanter Kram. Punkt.* (testo 23, r. 64). Altri fenomeni tipici della lingua parlata sono l'uso di particelle modali (*Hat der SPIEGEL ja auch geschafft*, testo 21, r. 15) → elisioni (*haste*, testo 25, r. 12), forme di *Ausklammerung* e *VI-Sätze* (→ parentesi frasale) (*Kann ich mir nicht anschauen sowas*, testo 23, rr. 46-47), come anche l'uso frequente di aggettivi di "valutazione" e di rafforzativi: *derartige obzöne* (testo 21, r. 89), *ultimative Beglückung* (testo 23, r. 51), *super* (testo 24, r. 30), *total toll* (testo 25, r. 31) *scheiße ungesund* (testo 26, r. 11), *son geilere Film* (testo 27, rr. 30-31).

A livello grafostilistico si registrano iterazioni di lettere (*HaHaHaHa*, testo 26, rr. 44-47; *uuuuuuuuuund*, testo 27, r. 24), parole scritte in maiuscola (*Dank für diesen WICHTIGEN Artikel*, testo 22, r. 95) e abbreviazioni (*VLGGGGGGGGGGGGG*, cioè *voll geil*, testo 25, r. 7).

Molto interessante è l'ambito degli elementi di compensazione mimetico-cinetica, che vanno dagli inflettivi come *zwinke* (testo 22, r. 50) e *lach** (testo 22, r. 67) fino agli *smileys* (☺, testo 26, r. 18), simboli simili come *oO*³⁶ (testo 26, r. 43), oppure i simboli di provenienza giapponese come ^{^^}³⁷ (testo 25, r. 49). È evidente che questi elementi vengono usati più frequentemente dagli utenti di giovane età (testi 25-27).

Un ulteriore aspetto linguistico riguarda la correttezza ortografica. Nei forum sono presenti generalmente pochi errori (ad es. *Absolut Empfehlenswert!* (testo 27, r. 7). La comunicazione nelle chat, invece, è di solito contrassegnata da un livello più basso di elaborazione del testo, e di conseguenza da un maggior numero di refusi ed errori ortografici.

Nei testi scelti si può notare come ogni forum coltivi il proprio stile di scrittura, basandosi sulle convenzioni di comunicazione tra persone che

35. Questo aspetto ha suscitato delle reazioni contrastanti che passano da una preoccupazione per un presunto degrado linguistico all'affermazione di una "rinaturalizzazione" della lingua, paragonabile alla rivoluzione di Gutenberg (invenzione della stampa).

36. Espressione di scetticismo.

37. Simbolo per 'sorriso'.

condividono gli stessi interessi. Attraverso i vari tipi di questa *nuova scrittura*, il web costituisce «un luogo sociale» (Thimm, 2000, p. 8) dove i diversi gruppi possono affermarsi. Volendo classificare gli utenti dei singoli forum qui citati, li si potrebbe denominare “cittadini impegnati” (testo 21), “amanti della TV” (testo 22), “intenditori di teatro” (testo 23), “studentesse universitarie” (testo 24), “fan di Dragonball” (testo 25) e “teenager” (testi 26 e 27). Se lo stile dei teenager è caratterizzato da un elevato impiego di elementi grafostilistici e di compensazione mimetico-cinetica, negli interventi degli adulti (testi 22-24), molto più “morigerati” da questo punto di vista, spicca la creatività nella combinazione e nella composizione delle parole, nonché nell’uso di espressioni figurative, aspetti che sono particolarmente accentuati nel forum degli “intenditori di teatro” (testo 23): *fremdschämen* (r. 55), *peinlich-postmodern* (r. 131), *acting nicht brechting* (r. 48). Ovviamente il lessico dei teenager è fortemente improntato al linguaggio giovanile (☞ *Jugendsprachen e infra*, APPROFONDIMENTO 2): *ja is voll cool* (testo 25, r. 47), *irgendwo hinzu chillen* (testo 26, r. 13), *und noch son geiler Film* (testo 27, rr. 30-31), *Richtiges Brett der Film* (testo 27, r. 34). Nei forum degli adulti si registrano invece differenze riguardo al registro linguistico e al tipo di interazione. Ad es., mentre gli “amanti della TV” usano un linguaggio colloquiale con un tono amichevole (*huch...ja...im Tag vertan...naja*, testo 22, r. 73; *gib’s zu, du hast nur öffentlich rechtliches*, testo 22, r. 78), gli “intenditori di teatro” e i “cittadini impegnati” tendono al monologare, usando toni piuttosto aspri (*ich bin kein Freund von subtilen Belehrungen*, testo 22, r. 87; *die ganze menschenwelt kann von den ersatzbefriedigungen nicht lassen*, testo 23, r. 104).

In conclusione, i vari fenomeni messi qui a fuoco evidenziano il fatto che stiamo assistendo a uno spostamento dei confini della scrittura “tradizionale” accettata dalla società. Sembra finita l’era in cui la scrittura risultava essere il sistema meno variabile (rispetto all’oralità). Secondo Androutsopoulos i nuovi media promuovono forme alternative di scrittura che, a lungo andare, trasformeranno le norme di scrittura esistenti: «La lingua dei nuovi media amplia il potenziale della scrittura della società interconnessa in rete» (Androutsopoulos, 2007, p. 93).

LETTURE CONSIGLIATE: Ágel (2000); Androutsopoulos (2006, 2007); Besch (2003); Betten (1993); Bittner (2003); Di Meola (2000); Eichinger (2000); Günthner (1999, 2006); Herberg, Kinne, Steffens (2004); Lima (2001); Peschel (2002); Schmitz (2000, 2004, 2006); Schlobinski (2005); Schütz (2011); Veith (2000).